CATALOGO RAGIONATO

DELLE OPERE

DEI PRINCIPALI SCRITTORI BELLUNESI

NON VIVENTI

COMPILATO

DA

MARINO PAGANI

BELLUNO

DALLA TIPOGRAFIA TISSI

MDCCCXLIV

AL REVERENDISSIMO PADRE ABATE

DON GIUSEPPE CONTE ZUPPANI

VICARIO GENERALE DELL' ORDINE CAMALDOLESE

CONSULTORE DELLE CONGREGAZIONI DELL' INDICE,

DEI VESCOVI E REGOLARI ECC. ECC.

Padre Abate Reverendissimo

Il Vostro Nome sì caro a tutti i Bellunesi, che giustamente apprezzano in Voi ogni più bella virtù, posto in cima a coloro che tanto benemeriti si resero della avventuratissima patria nostra, sono certo che servirà di raccomandazione alla fatica cui mi accinsi, e che ora vede la pubblica luce. In essa di null'altro io fui desideroso, che di offrirvi raccolto in un libro quanto dal risorgimento delle lettere e delle scienze in Italia fino a quest'ultima età produsse di più illustre il nostro suolo, che fu maisempre fecondo d'ingegni distinti.

Spero che l'affetto che pur Vi lega a' Vostri concittadini, ed il cordiale compatimento, che nudrite verso la mia famiglia, faranno sì che accogliereste colla ingenita benignità Vostra l'opuscolo che Vi consacro, e nella tenue offerta risguarderete il molto che avrei desiderato di presentarvi, se le forze mi avessero concesso di farlo.

Confido pure che questi miei Cenni Bibliografici saraño per Vostro mezzo accolti da quel Grande ch'è la massima gloria di questa Città da Lui nella elevatezza del grado con paterno amore guar-

data, e Voi nelle memorie del passato avrete un argomento di ricordarvi di chi si pregia di essere coi sentimenti di singolare considerazione e rispettoso affetto

Della Signoria Vostra Reverendissima

umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore
Marino Pagani.

PREFAZIONE

oichè la dignità e la vita intellettuale e morale dei popoli inciviliti principalmente si ripete dalle Lettere, tutte quelle fatiche che in qualsiasi modo servono al loro incremento ed illustrazione, vennero in ogni tempo riguardate utili e decorose. Fra queste fu giustamente riposta la compilazione dei Cataloghi ragionati delle opere degli Scrittori che le medesime Lettere onorarono, quantunque a prima vista non sia da molti avvertita la loro utilità. E in vero sifatte compilazioni mirabilmente contribuiscono non solo a soddisfare alla lodevole curiosità dei cultori della Letteratura, a conservar la memoria de' loro Autori, e ad istruzione dei Bibliotecarj, ma ciò che più importa a fornire cognizioni precise a chi voglia imprendere la storia delle Lettere istesse. Pertanto se agli elaboratissimi scritti in questa materia lasciatici da uomini dotti e benemeriti, io volli aggiugnere quasi un'appendice intorno agli Autori della mia

Patria, e nella molta copia delle loro bibliografiche fatiche recarvi anch'io un picciol lavoro; spero che non torni affatto disacconcia la mia operetta, specialmente perchè dalla condizione stessa di questa Città collocata all'estremo d'Italia men conosciuti ne furono gli Scrittori, o meno esatte notizie si appresero intorno ad essi ed alle loro produzioni.

Nè si creda che io voglia per amore di Patria dare una maggiore importanza a'Scrittori di essa che per avventura non hanno; io assunsi l'ufficio di semplice compilatore, e però isfugii di magnificare i pregi loro con alcun mio giudizio. Ma questa Collezione, qualunque sia, sarà giustificata da chi conosce che Belluno non fu mai straniera a'buoni studii, e sebbene posta fra le Alpi, fu calda mai sempre della gloria nazionale d'Italia e in ogni tempo al pari di ogni altra città della penisola coltivò con amore le Lettere le Scienze e le Arti, madre feconda di nobili ingegni.

Di fatto la sua stessa posizione sul pendio di vago colle, circondata da monti, da valli, da torrenti, da maestoso fiume, nonchè dalle Alpi Noriche che poco lungi si elevano, ravvivata da un'aria pura e salubre è efficacissima a suscitare la mente, e donare allo ingegno uno sviluppo pronto, alla fantasia e al sentimento forza e vita.

Che se sono incerte e ravvolte nelle tenebre le memorie della sua antichità, e quando fu eretta da tribù Galliche, e quando signoreggiata da Romani, alla cittadinanza de' quali furono ascritti i suoi abitanti; appar nullameno che anche allora sebben cinta tutta da vaste boscaglie a poco a poco atterrate, essa fosse un soggiorno non disprezzato e non umile, come ne fanno fede i non pochi decorosi monumenti dell'epoca degli Imperatori, che esistono ancora. Soggetta quindi ai Longobardi, rammenta con vanto di aver dato i natali al prode Pemmone Duca del Friuli, che fu padre ai due Re della Lombardia Rachisio ed Astolfo sì celebri nelle storie di allora. Di spiriti bellicosi fece mostra in appresso, quando, riacquistata la sua libertà insie-

me alle altre Città Italiane, si rese a Comune, o cesse a' suoi Vescovi la spada del comando, uno dei quali, Giovanni nel secolo X. condusse le armi vincitrici dei Bellunesi fin presso l'Adriatico. Sono ancora ricordati i valorosi guerrieri che in que' secoli di fieri partiti e di feudalismo illustrarono questo suolo nelle continue guerre co' vicini e lo liberarono spesso dal giogo tiranno dei Signori da Romano, e di quelli da Camino.

Ma lasciamo le sue guerresche e politiche vicende e rivolgiamoci ai secoli nei quali risorta in Italia la letteratura ridestata dai portentosi ingegni del divino Alighieri, del Petrarca e del Boccaccio; anche Belluno sentì ravvivarsi alla nuova luce per loro accesa, e si rese non ultima cultrice dei pacifici studi; promotore meritissimo dei quali nel nostro Convento di S. Pietro fu il dotto P. Francesco da Sargnano, che, eccitato all' amore dei Classici dall' amico del Petrarca Giovanni da Ravenna chiamato dal Comune a Precettore in Belluno, vivamente promosse la riforma della buona Letteratura e primo destò nel suo Monastero quella scintilla che doveva poi con sì chiara vampa manifestarsi nei tre Bolzanii Urbano, Francesco e Pierio, in Lodovico Pontico, e in altri molti appassionati del Greco e Latino idioma. E fu a'suoi tempi che un Michele Miari leggeva nella celebre Università Patavina il Romano Diritto con tale applauso che i suoi scritti furono in onore presso quei Professori per più di tre secoli. E siccome tutte le arti al dir di Cicerone, sono congiunte fra se in vincendevole affinità, così colle lettere crebbero al principiare del secolo XV. le arti del disegno, e della pittura, che, ristorata da prima da Simon da Cusighe, progredì in meglio con Matteo Cesa e Giovanni da Mel; mentre si rese celebre nelle mediche scienze un Girlo da Castello che ottenne somma gloria e generosi stipendii dalla Corte Imperiale del terzo Federico.

Dopo che peraltro venne da Vicenza Faustino Giosippo,

e per ventiquattro anni instituì i Bellunesi nei buoni studi, profondissimo delle lingue Greca e Latina, viemmaggiormente si dilatò la fiamma appresa, ed ecco Urbano Bolzanio rendersi celebre pe' suoi dotti viaggi nella Grecia e nella Soria, divenir Precettore di Giovanni de' Medici che fu poscia Papa Leone X. e dettare quella famosa Grammatica Greca tante volte ristampata: ecco un Francesco del suo stesso cognome, ed un Antonio Doglioni crescere splendore alla patria ed al loro Convento: ecco Andrea Alpago Mongajo profondo conoscitore della medicina, che a maggiore illustrazione di quello studio peregrinò in oriente, ove appresa l'Araba lingua, traslatò e corresse i viziati Codici di Avicenna e quindi eletto dal Veneto Senato Professore nello Studio di Padova compianto e glorioso morì. Niente dirò del suo Nipote Paolo e di Giulio Doglioni di lui compagni nei viaggi e nella scienza, niente di Girolamo Alpago celebre giureconsulto, nè di Giacomo Pagani ricordato con onore dal Pierio: basti per tutti Lodovico Pontico Virunio, i cui natali si vollero invano contendere a questa Città, perchè le varie vicende della sua vita lo trassero ramingo in molti paesi. Egli acquistossi fama commentando con pubbliche lezioni gli Autori Greci e Latini, essendo ad un tempo accurato Tipografo, elegante Poeta, e Scrittore severo d'Istorie.

Già con lui ci riducemmo al secolo decimosesto, epoca di sommo splendore per le lettere Italiane, e più di ogni altra cara a Belluno, che ancora rammenta quel vivo ardore che animava in quel tempo i suoi Cittadini agli studii, e che le produsse il gran Pierio Valeriano » quell'Uo» mo (come dice l'eruditissimo Professore Ab. Alessandro Dott. Schiavo ne' suoi Cenni sugli Uomini celebri Bellunesi) in ogni maniera di erudizione e di scienza sovrana» mente versato «, intorno al quale mi faccio lecito trascrivere queste poche parole dello stesso. » Niente dirò nè del» le gioconde e forbite latine poesie, nè delle Castigazioni

» Virgiliane, nè de' portentosi Geroglifici, nè de' cospicui
» onori come precettore de' Principi Medicei, e come amico ai regnanti, onde in tutta la Italiana Repubblica letteraria la fama di Pierio Bellunese va congiunta a quella dei Ficini, dei Sannazzari, dei Bembi; dirò solo, che
» vecchio divenuto tra i riposi del suo Castiglione godea
» vedersi accerchiato da una fiorita e nobile gioventù desiosa d'apprendere, e intrattenerla in esercitazioni letterarie, le inclinazioni dirigere, assecondare il genio, alla
» emulazione riscaldare quegli animi giovanili. Se voi venerate trenta e più illustri concittadini, che a quella etade fiorirono, precipuo siane pure il vanto al Pierio. Era
» uno spettacolo soave il vedere que' studiosi bollenti di
» giovinezza e di animo, in mezzo agli agi di ricche famiglie da ogni lusinghiero solazzo ritratti, sol della letteratura dilettarsi, vigilar tra i libri e con sperimenti accademici esercitar nobilmente il fervido ingegno. E quà la
» musa dolce dei Cordati Nicolò, e Piero (ahi spento nella sua aurora!), la vena copiosa di Florio Maresia, il grave
» plettro del Tisoni, e la virile eloquenza di Tommaso Miari, unitamente ai loro emulatori Egregis, Persicini, Sacello, Doglioni, Colle, Novelli, queste ridenti convalli dei
» lor carmi allegravano «. A ciò non è inutile aggiugnere che anche le altre scienze fisiche e legali erano con rinomanza coltivate in Belluno dal filosofo Girolamo Cesconi dai giuresperiti Libanoro Miari, Aldobrandino Doglioni, Andrea Persicini, Bernardo Crepadoni, e dai due Pagani Teodoro e Carlo, il qual ultimo è pur anco stimato pe' suoi carmi latini; nè posso tacere i due Grini Bonacorso e Paolo Emilio che si resero onorati non meno nelle armi che nella letteratura. Anche Eustachio Rudio celeberrimo Professore in Padova lasciò diversi scritti di medicina che lo resero immortale, e fu il primo a conoscere la circolazione del sangue, gloria che invano gli stranieri cercarono di rapire alla Italia. E che dirò dei due reputatissimi istorici

Giorgio Piloni e Giovanni Nicolò Doglioni, il primo dei quali meritissimo alla patria raccolse le antiche memorie di essa e ne scrisse gli annali; l'altro versatissimo in ogni storica e geografica erudizione percorse con scritti laboriosi il mondo tutto in ogni suo tempo e ogni sua regione.

E' pur glorioso a ricordarsi, come nel declinare di questo secolo e al principio del XVII serbavasi intero in Belluno l'amore verso le lettere che il Pierio aveva avvivato, quando il medico Giovanni Colle autore di varii scritti, prima che fosse condotto alla Corte del Duca di Urbino, aveva in sua casa instituita una formale Accademia, di cui stampò in appresso i ragionamenti da se ivi tenuti, e nella quale convenivano a decoroso esercizio del proprio ingegno i più onorati Cittadini del suo tempo; ivi un Giorgio Doglioni che fu poi Vescovo di Bellina profondo teologo, ivi Bonaventura Maresio egualmente stimato per ogni dottrina, ivi Giovanni Stefani medico e filosofo elegantissimo com'è chiamato da' suoi contemporanei, e come ne fanno fede i suoi scritti, ivi Donato Bernardi e Nicolò Cantilena non mediocri poeti; e i teologhi Cesare Miari, Sammartini, Doglioni; e i giurisperiti Francesco Lippo, Odoardo Pagani, Antonio Cavassico, nonchè Luigi Corte, e Pellegrino Carrera autori di buone grammatiche latine; ivi Lorenzo Regozza ed altri ancora che lungo sarebbe il nominare.

E' vero che il seicento declinando dalla gloria del secolo innanzi con una letteratura gonfia e sformata non ne lasciò preservati gli scrittori Bellunesi di allora, ma forse meno che negli altri paesi propagò il proprio contaggio, valendo assai a ritenere questi letterati nella buona via l'eccitamento e le cure dell'esimio Vescovo Luigi Lollini, che, destinato a reggere questa Chiesa, non solo la santificò col suo zelo e colle sue virtù, ma puranco fece crescere in lei ogni maniera di buoni studii, dei quali egli era splendido Mecenate e cultore indefesso. Dottissimo in tutte le scienze scrisse varie opere delle quali a ragione si gloria questa

seconda sua patria, riconoscente de' suoi beneficii che durano tuttavia, e della preziosa e rinomata Biblioteca che legò in testamento al suo Capitolo. Amico a lui e non meno appassionato delle scienze e delle lettere fu il celebre Autore del Segretario e di altre Operette Filosofiche il nostro Panfilo Persico onorato di difficili legazioni dalla Corte di Roma, e alla morte del Lollini eletto Vescovo della sua patria, che non potè rallegrare della sua vista, sorpreso da mortale infermità in Cielo straniero. Ma egli lasciava un Nipote degno di lui Gioseppo Persico ornamento e splendore dei Canonici di Padova, del quale ci restano varii manoscritti che lo dimostrano versatissimo non solo nelle lettere ma ben'anche nelle scienze teologiche. Altra gloria del Capitolo Bellunese fu allora il Decano Giambattista Barpo ingegno pronto e vivace, che lasciò molti scritti inediti, nonchè altri stampati, i quali lo appalesano conoscitore della Agricoltura, e delle Patrie istorie, ed erudito in ogni cognizione, sebbene usasse di uno stile alquanto trascurato. E qui taccio dell'ampolloso Ercole Rudio, dei tre Chiavenna Andrea, Cristoforo, e Nicolò, il qual' ultimo è benemerito alla Farmacopea colla sua scoperta dello Assenzio, di Tito Livio Burattini egregio Matematico, di Giulio de Scarpis, e di altri che instituirono una nuova Accademia detta degli Elevati, perchè non potesse illanguidire l'amore agli ottimi studii. Sulle rive del Tebro mi chiama l'Abate Michele Capellari, che inspirato ai monumenti dell'antica Roma dettava carmi latini i quali ci fanno sentire il sapore dell'aureo secolo di Augusto. Carissimo Egli a Cristina Regina di Svezia raccolse meritati allori e premii. Pegno son pure della coltura Bellunese di quel tempo le pitture lasciate dai celebrati pennelli di Gaspare Diziani e di Tommaso Dollabella: e giacchè di questi parliamo, giova pur ricordare Nicolò de Stefani che al dire del Lanzi *competè con la famiglia di Tiziano e da lei non fu sempre vinto*, e Francesco Frigimelica che ritraeva lo sti-

le di Paris Bordone, i quali fiorirono nel secolo innanzi.

Questo amore alle arti vieppiù caldo si apprese tra i Bellunesi al principiare del settecento, talchè parve per questo alquanto raffreddata la cura verso le lettere. Sono assai poco ricordati il dottissimo Scipione Orzesio ed il facondo Girolamo Crocecalle, mentre non è sconosciuta in tutta Europa la fama dei celebri Scultori e Pittori che diede in quel tempo la nostra Città. E fra i primi l'Agordino Melchiori serba un nome in Venezia e fuori di riputatissimo artista, a cui susseguiva il più celebre fra gli Scultori del suo tempo Andrea Brustoloni, il cui nome non ha bisogno di alcuna illustrazione per la vita elegante che ne fu pubblicata dal valentissimo estimatore di ogni arte bella il Cavaliere Antonio Conte Agosti, e perchè è vivissimo l'interesse col quale i preziosi intagli di lui vengono al presente ricercati. Fra i secondi senza parlare di Agostino Ridolfi, di un Lazzarini, e di un Xais, ci basti ricordare i due Ricci Sebastiano e Marco, il primo dei quali alla somma prestezza accoppiava la più evidente felicità nel colorito e nella forza; l'altro non ha forse eguale nella Veneta Scuola nel ritrarre paesaggi e prospettive. E giacchè di pittori favello mi sia lecito nominare da ultimo un Bettio, e un Gonzaga celebratissimo pei teatrali dipinti, i quali decorarono questa lor patria al declinare del secolo.

Ma riducendoci ora di nuovo agli studii, ritornò ben presto in Belluno lo splendore dei medesimi, dopo che il Padre Agnelli instituì una nuova Accademia Letterario-Agraria detta degli Anistamici nella quale meritano grata memoria un Francesco Alpago erudito scrutatore delle patrie antichità, Carlo Miari di poi Benedettino e Bibliotecario in Santa Giustina di Padova, il poeta rustico Giuseppe Coraulo, i due poeti e fratelli Cesare e Priamo Alpago, questi versatissimo ancora nelle scienze e nella musica, quegli ornamento e decoro del patrio Capitolo, il Gesuita Giuseppe Agosti botanico illustre, Giovanni Campelli latino scrittore

di versi, Giovanni Moro letterato erudito, Carlo Pagani Cesa autore di drammi, e i due buoni teologi Alcandro Castrodardo e Francesco Girlesio. Tutti questi contribuirono a vantaggiare la cultura letteraria dei Bellunesi e crescere la gloria della loro Accademia, che quasi a nuova vita rinacque allorchè fu onorata del nome di Lucio Doglioni *il quale,* come dice Ticozzi, *si rese meritamente celebre per le vaste sue cognizioni in ogni genere di letteratura.* Nè qui devesi omettere il nome di Giovanni Carelle appassionato coltivatore degli studii Greci e Latini, nella qual palestra ottenne fama anche il Padre Giuseppe Mazzari Professore nella Università di Sassari; nè dobbiamo dimenticare il celebre Predicatore Clementi, Generale dei Serviti, Antonio Agosti ed Augusto suo figlio cari alle muse, nonchè il dispettoso ingegno di Valerio da Pos che presso all'aratro la sola natura educò, ponendogli in mano la sferza di Giovenale. Ma in questo tempo le prime lodi si devono a Giuseppe Urbano Pagani Cesa ingegno pronto e sublime, carattere altero e irrequieto, egualmente possente ai festivi carmi della lira, al tragico coturno, alle forbite traduzioni e alla critica più severa, sebbene talvolta troppo sanguinosa. Nè meno di lui risplendette per acutezza di mente e filosofico ingegno Francesco Maria Colle Istoriografo della Università di Padova, le cui premiate memorie sono tuttora ricercatissime.

Col Pagani Cesa noi ci siamo ridotti a questa nostra ultima età, che non senza ragione fu detta *risplendere per noi di tal luce che fia per offuscar lo splendore delle etadi trascorse* (*Cenni sugli Uomini Celebri. V. S.*). Esultanti e devoti noi ripetiamo la nostra celebrità da quel Grande, che, resosi cospicuo per santità e per dottrina, proclamò i Trionfi della Santa Sede in un tempo nel quale molto dava a temere la insania a la ferocia di empi rivoltosi, che questo Augustissimo Seggio adopravansi di atterrare. E fu certo consiglio della Provvidenza che sopra di questo Seggio

Egli medesimo fosse posto a gloria di tutta la Chiesa, la quale meravigliata delle pellegrine virtù del Supremo Padre e Pastore dall'orto all'occaso fa plauso a' suoi trionfi, e di qua riceve la luce che folgora vivissima nel presente glorioso Pontificato. Il nome di GREGORIO l'amore ch'Egli nutre per la Sua Patria ridestò in essa possente più che mai ogni nobile sentimento e la generosa emulazione ai buoni studii; e se i Concittadini Gli dedicavano il nuovo Seminario Gregoriano, Egli con Sovrane largizioni e doni preziosi ne perfezionava l'opera, ne aggiugneva decoro, ne instituiva sontuosa la Biblioteca.

Di altri ingegni chiarissimi fu pur feconda in questa età la nostra Belluno, e se lamenta che immatura morte le abbia rapito il suo Girolamo Segato inventore della solidificazione de' corpi animali, ardito illustratore degli Egiziani deserti e chiaro geografo; se vedovata del venerando nonagenario suo Vescovo e cittadino Luigi Co. Zuppani ne ricorda con affetto la sublime eloquenza e la profondità nelle scienze; se piange sulle ceneri dell'esimio medico e scrittore Paolo Zannini, vede ancora molti de' suoi figli sostenitori della sua gloria, quali aversi già procacciato un nome Europeo per celebrate opere sulle scienze della natura, quali rendersi precipuo ornamento della Chimica, quali sollevarsi per superiorità di genio fra i più celebrati pittori e affrescanti d'Italia, quali distinti per forbitezza nella poetica e letteraria palestra, quali benemeriti ed eruditi nelle patrie istorie, e quali finalmente egregii coltivatori della medicina della botanica e della musica. E intanto cresce a non incerta speranza la gioventù educata nel patrio Instituto all'amore di ogni liberale disciplina.

Questi rapidi cenni coi quali alla sfuggita tracciai un quadro della Letteratura Bellunese da' suoi principii fino a noi, avranno forse stancata la cortesia del leggitore; ma renderanno abbastanza ragione del mio disegno, se non reputai inutile di raccogliere il presente Catalogo delle opere

dei primarj fra questi illustri, che sì operosamente contribuirono alla rinomanza letteraria della lor patria, ed aggiugnere qualche fiore non ignobile alla corona che fa tanto bella la nostra Italia.

Tacqui i nomi dei viventi, perchè la lode loro spetta ai posteri, quando spente le adulazioni e le invidie la patria riconoscenza ne eternerà la ricordanza; e d'altronde la modestia di alcuni che non vogliono essere nominati mi obbliga ad un rispettoso silenzio anche verso degli altri.

Accolga dunque il Lettore questa mia tenue fatica nella quale se potei fornire materia a qualche concittadino per opere di maggior entità e mole, proverò assai larga compiacenza di averla pubblicata.

CATALOGO RAGIONATO

SECOLO XV.

ARLO MIARI. Cronaca Mss. riputatissima, la quale parla delle cose di Belluno dall' Anno 1383 fino al 1412.

BOLZANII URBANI Grammaticæ Institutiones ad Græcam linguam a mendis quamplurimis, quæ paulatim ex impressorum irrepserant incuria, vindicatæ. Apud Paulum Manutium Aldi F. Venetiis MDLVII.

Io reputo di far cosa grata al lettore trascrivendo quanto disse il Ticozzi nella sua Storia dei Letterati e degli Artisti del Dipartimento della Piave sopra le varie edizioni di questa pregevolissima Grammatica. » La » prima Grammatica è quella stampata del 1497. in quarto senza divisio» ne di libri, e dedicata a Gio: Pico della Mirandola col seguente tito-

» lo = *Institutiones Græcæ Grammaticæ Fr. Urbanii Bellunensis Ord.*
» *Minorum. Venetiis in Ædibus Aldi Manutii Romani* MCCCCXCVII =
» di questa non so che ce sia stata fatta verun' altra edizione, quantunque,
» come scrive il Tiraboschi T. VII Part II Lib. III della Storia della
» Letteratura Italiana, fosse ben tosto così rara divenutata, che il famoso
» Erasmo non potè averne copia.

» Accresciuta d' assai, ed in due libri divisa è quella stampata pure in
» quarto del 1512. = *Urbani Grammaticæ Institutiones iterum elabo-*
» *ratæ etc. Impressum Venetiis, ac magis, quam prius emendatum,*
» *sumptu miraque diligentia Joannis de Tridino alias Taccuino An.*
» *Dom.* MDXII *Die* 10 *Augusti.* = Tiene luogo di prefazione una
» lettera dell' autore colla quale previene i leggitori d' aver la sua gram-
» matica molto accresciuta ed in due libri divisa. Da un altra lettera po-
» sta in fine, e diretta a suo Nipote Pierio Valeriano si rileva, che questi
» l' aveva troppo tardi pregato di dedicarla a Giovan Francesco della Ro-
» vere suo Padrone, essendo già ultimata la stampa. Di questa seconda
» Grammatica fu fatta la prima ristampa del 1524 in Basilea da Valen-
» tino Curione in quarto, che la replicò nel 1530 ommesse le due so-
» praindicate lettere di Urbano. Due edizioni si eseguirono nella stessa Cit-
» tà da Girolamo Curione, la prima in quarto del 1544, in ottavo l' altra
» colla data del 1548. La ristampò in quarto due volte anche in Basilea
» Giovanni Walder nel 1535 e 1539, ed una volta l' altro Stampatore
» Basilese Enrico di Pietro in ottavo. Ne abbiamo una in quarto di Parigi
» del 1543 fatta da Cristiano Wechellio, e due di Venezia in ottavo per
» Melchiore Sessa del 1537, e per Giovan Antonio e Pietro fratelli Nicolini
» Sabionesi a spese di Melchiore Sessa del 1544.

» La terza Grammatica è quella stampata in Venezia nel 1545 in quarto
» per cura di Pierio Valeriano suo Nipote e Tommaso Miari suo discepolo
» col seguente titolo = *Urbani Bolzanii Bellunensis Grammaticæ Insti-*
» *tutiones in Græcam linguam ultima ipsius censura, editioneque pro-*
» *batæ ac post longam suppressionem tandem in lucem emissæ. Addito*
» *Indice rerum necessariarum locupletissimo. Venetiis* MDXLV.

» Un avviso alla studiosa gioventù dello stampatore Giovanni Rabano Si-
» renio c' istruisce, che Urbano negli ultimi periodi del viver suo avea affi-
» dato al Senatore Daniele Reniero l' esemplare correttissimo di questa Gram-
» matica, perchè fosse da Giovanni Taccuino senza ritardo stampata, e che
» questi invece la occultò finchè visse: che venuta alle mani di Pierio, e
» del Miari, vide finalmente la luce. Dopo l' avviso sonovi alcune poesie
» greche in lode di Urbano di Marco Musuro, del Carteromaco, di Niccolò

» Fausto, del Feliciano, di poi un alfabeto in sette colonne, l'orazione do-
» minicale, ed altre preghiere; finalmente la dedicatoria dell'Autore a Be-
» nedetto Accolti. Dopo i nove libri che compongono la Grammatica viene
» riportata l'iscrizione erettagli alla Chiesa de' Frari di Venezia, un Giambo
» latino di Daniele Caietano Cremonese, ed un epigramma di Pietro Corda-
» to abnipote d'Urbano. Segue la data del Tipografo = *Venetiis apud*
» *Hæredes Petri Rabani, et socios Mense Majo MDXLV.* =

» O' voluto diffusamente descrivere questa pregevole edizione della terza
» grammatica di Urbano, perchè la più copiosa di quante se ne fecero po-
» steriormente. Io mi limiterò ad accennare le stampate in Venezia del 1549
» in ottavo presso i Nicolini da Sabbio, del 1553 presso Francesco Ram-
» pazzato, le tre Aldine del 1557, 1560, e 1566 in ottavo, e quella del
» 1585 presso Gio: Varisco e Paganino de Paganini pure in ottavo, tutte
» qual più qual meno mancanti delle soprascritte appendici, e meno della
» prima diligentemente corrette.

» Alla serie delle edizioni della Grammatica di Urbano dovrei aggiunge-
» re il giudizio che ne portarono gli uomini dotti, se non me ne dispen-
» sasse l'universale consentimento che gli accordò per più di un secolo il
» primo posto tra le opere di tal genere. Merita per altro particolare ri-
» cordanza l'accurato epitome fatto dall'Ospiniano, e pubblicato in Basi-
» lea da Girolamo Curioni l'anno 1546, con questo titolo = *Institutio-*
» *nes Grecæ linguæ Urbani Bolzanii per Joanem Hospinianum Ski-*
» *manum in epitomen redactæ.* =

Volli per intero riportare quanto disse il Ticozzi sulla Grammatica di questo famoso Grecista, essendo essa la sola opera che ci lasciò. Andarono smarriti con sommo rincrescimento di quanti onorano le scienze i suoi *Itinerarii* nei quali aveva notate le scoperte fatte, ed i pericoli superati nei viaggi per la Grecia, l'Egitto, la Palestina e la Soria. Pierio nel IV Sermone sulle Antichità Bellunesi di questo Itinerario in tal modo favella: *Opportune vero mihi præ manibus est Urbani Valeriani Patrui mei Itinerarium, qui quocumque se contulerit totius antiquitatis vir studiosissimus, nihil unquam quod ad rerum memoriam faceret quin excerperet describeretque, prætermisit.*

Urbano Valeriano Bolzanio nacque in Belluno da Maestro Pietro dalle Fosse verso l'anno 1443. Di soli dodici anni ottenne dal padre di entrare nella Religione dei Minori Conventuali di questa Città, e nel 1466 passò a Trevigi a studiar Teologia ove fermossi fino al 1472. Giunto a Firenze, dopo le lunghe sue peregrinazioni, venne aggregato alla Accademia Platonica, e per volontà del magnifico Lorenzo insegnò le Greche lettere al giovanetto

Giovanni de Medici, che fu poscia il tanto glorioso Pontefice Leone X. Fino al 1489 rimase col suo illustre discepolo, e nell' anno successivo rivide Venezia, ove aprì scuola di lingua Greca. Fu amicissimo di Andrea Gritti, poscia Doge di Venezia, col quale ritornò in Costantinopoli nel 1500. Oppresso dagli anni dovette abbandonare in Venezia una vita piena di tanti meriti nell' anno 1524, ottantesimo primo di sua età. Nella Chiesa del suo convento furongli fatte solenni esequie ove Alberto da Castelfranco per ordine della Accademia Veneziana lesse una latina Orazione che poscia fu pubblicata per eccitamento del Procuratore di S. Marco Andrea Mocenigo col seguente titolo = *Alberti Castrifrancani Oratio habita in funere Urbani Bellunensis e Minoretana Familia unius. Acta Venetiis in Divi Nicolai Minoritani ecclesia Quinto Cal. Maii* MDXXIIII. *Impressa in eadem urbe per Bernardinum de Vitalibus anno Dom.* MDXXIIII. Venne coniata una medaglia in onore di Urbano colla sua effigie da un lato, intorno alla quale leggesi = *F. Urbanus Bolzanius Bellunensis* =; dall' altro vi è un libro chiuso tra due rami di palma e di quercia. Nel Seminario Gregoriano osservasi tuttora il busto di Urbano in mezzo rilievo colla seguente iscrizione :

URBANO BOLZANIO BELLUNENSI O. M.
LEONIS X. P. M. PRÆCEPTORIS QUI
PLURIBUS *ASIÆ AFRICÆ EUROPÆ* REGIONIBUS PERAGRATIS
GRÆCISQUE LITTERIS IN ITALIAM REDUCTIS
OBIIT VENETIIS AN. DOM. MDXXIV. ÆTATIS SUÆ LXXXI.
HUJUS CŒNOB. F. F. AD PERISTYLIUM ORNANDUM ET
CIVES TANTI VIRI MEMORIA AD VIRTUTEM INFLAMMANDOS
M. H. P. C. AN. SAL. MDCCLI.

PONTICI VIRUNII. Erotemata Guarini cum multis additamentis et cum commentariis latinis. Impressum Ferrariæ per me Joannem Mazochum Anno Domini MDIX. die XIII Martii.

A tergo del frontespizio scorgesi una lettera di Gio: Maria Tricelio agli Studiosi, terminata la quale con caratteri Greci sono gli Erotemi, nome comune in allora alle grammatiche dal modo dialogistico per interrogazioni e risposte. Trovasi poscia una lettera del Pontico ad Antonio Visconti, la vita del Crisolora, e finalmente la dedica dell' opera intera al predetto Visconti, nel modo che segue = *Pontici Virunii declarationes quædam ad*

magnificum Antonium vicecomitem Lod. Sforz. Subrorum Ducis consiliarium ac oratorem Ferrariæ in Erotemata Guarini tumultuariæ. Anche Scipione Maffei nel III. libro degli Scrittori Veronesi parla distesamente di questa opera ch' è rarissima; come lo sono tutte le altre del Virunio.

—— Oratio in funere Elisabeth Vicedominæ trimeris, sine loco et anno.

È dedicata a Gerardo Vercellano *Galliarum Regis familiari veteru ritu*, e sembra stampata da lui medesimo. Ticozzi nell' elenco delle opere di questo insigne letterato non accenna la presente la quale io reputo di una grande rarità.

Poco dopo il 1460 da Giorgio Pontico e da Catterina nobile Dalmatina nasceva il chiarissimo nostro Lodovico, che per amore alla sua patria chiamavasi poscia Virunio. Attesa la sua lunga dimora a Treviso vollero alcuni che Trivigiano fosse, ma questa asserzione in principal modo sostenuta dal P. Domenico Maria Federici è pienamente smentita e dal nome di Virunio, ch' egli assunse, e dalle testimonianze dello storico Piloni, e di Nicolò Doglioni di non molto posteriori. Egli morì in Bologna nell' anno 1520. Per mostrare quanto Pontico Virunio benemerito fosse della repubblica letteraria, di cui a buon diritto era uno de' principali ornamenti, credo che il lettore vedrà di buon grado l' elenco delle conosciute opere di lui, che sono: *Erotemata Grisoloræ.* Reggio 1501. = *Libanius de modo epistolandi.* Reggio 1501. = *Demetrii Moschi Elena.* Reggio 1503. = *Compendium Historiæ Britannicæ.* Libri VI. Reggio 1508. = *Dialogus ad Robertum Malatestam.* Reggio 1508. = *Præfatio ad Itinerarium de Mirabilibus Mundi B. Odorici.* Pesaro 1513. = *Invectiva contra Pandulphum Collenutium prò Nicolao Leoniceno.* Ferrara 1509. = *De Corruptis nominibus et obscuris locis Auctorum.* = *De Divinationis arte apud Veteres.* = *Elegiæ plures, et Carmina.* = *Elegiarum lib. IV. de laudibus Beatricis Athestinæ Lodovici Sfortiæ Mediolanensis Ducis uxoris egregiæ.* = *De Præponderationibus et erroribus Antiquorum.* = *Historia Arcana Italiæ.* = *Invectiva contra Ludovicum Bonacciolum.* = *Libri duo de Grammatica.* = *De Miseria Litterarum.*

Scrisse anco i Commentarj e le Prelezioni *in Sallustium* = *in libros Ciceronis Tusculanarum, de officis, et de Fato* = *in Virgilii opera omnia* = *in Poeticam et Epistolas Horatii* = *in Metamorphosin Ovidii* = *in Achilleidem et Sylvas Statii* = *in Esiodum* = *in Calimacum;* e le traduzioni dal Greco in Latino di Pindaro, Omero, Esiodo, Museo, Teocri-

to. Traslatò inoltre alcune tragedie di Soffocle e di Euripide, due commedie di Aristofane, alcuni Dialoghi di Luciano, e parecchie opere mediche.

ALPAGO ANDREAS. Latina versio Avicennæ. Venetiis apud Juntas MDXLVI.

Paolo Alpago nipote e compagno de' viaggi di Andrea dedicò al Cardinale Alessandro Farnese questo volume, la cui edizione è sommamente rara. Nel frontespizio leggesi = *Avicennæ philosophi præclarissimi ac medicorum Principis, Compendium de anima: de Mahad. i. de dispositione, seu loco, ad quem revertitur homo, vel anima ejus post mortem; Aphorismi de anima: de diffinitionibus, et quœsitis; de divisione scientiarum, ab Andrea Alpago Bellunensi philosopho ac medico idiomatisque arabici peritissimo, ex arabico in latinum versa: cum expositionibus ejusdem Andreæ collectis ab auctoribus arabicis. Omnia nunc primum in lucem edita.* Il libro è composto di oltre 146 pagine nella ultima delle quali è scritto = *Venetiis apud hæredes Luccantoni Juntæ Florentini, Anno Domini* 1546 *mense Januario.* Vennero stampate diverse altre opere di Andrea Alpago, delle quali il Ticozzi in un elenco che ci ha lasciato così parla:

» Quantunque in parte già pubblicato dal celebre Gio: Maria Mazzucchelli » aggiungerò il catalogo delle sue opere.

» I. *Avicennæ liber Canonis de Medicinis Cordialibus, et cantica jam » olim quidem a Gerhardo Cremonensi ex Arabo Sermone in latinum » conversa, postea vero ab Andrea Alpago Bellunensi infinitis prope cor- » rectionibus ad veterum exemplarium Arabicorum fidem in margine » factis, locupletissimoque nominum Arabicorum ab ipso interpretatorum » indice decorata. His accesserunt Avicennæ de removendis nocumentis, » ejusdemque tractatus de Syropo acetoso ab eodent Alpagò ex Arabico » in latinum sermonem translati. Venetiis apud Juntas* 1544. A Benedetto » Rinnio che con somma riputazione professava medicina in Venezia siamo de- » bitori di questa bella ed accurata edizione. Porta in fronte la vita d'Avicenna » scritta già in lingua Arabica da Sorzano suo discepolo e tradotta da Marco » Fadella interprete de' mercadanti Veneti in Damasco ad istanza di Nicolò » Massa che vi aggiunse l'elogio di Andrea Alpago. In fine dell'opera trova- » si l'interpretazione dei nomi arabi sparsi ne' libri di Avicenna dall'Alpago » raccolti, e spiegati secondo il sentimento degli spositori Arabi. A questo la- » voro dell'Alpago infinite lodi tributarono gli eruditi Fisici di quell'età e » delle posteriori, fra i quali mi limiterò a nominare il celebre Santorio, che » ne fa l'elogio ne' suoi commentarii al primo libro del canone di Avicenna.

» Nelle memorie Mss. del dottissimo Can. Lucio Doglioni viene citato un Codice Mss. esistente nella Biblioteca Cesarea di Vienna con questo titolo = » *Andreæ Bellunensis glossarium nominum Arabicorum ex Avicenna;* » *aliaque miscellanea Arabica.* Il Giunta ne fece una nuova edizione del » 1546, ed una terza del 1555, e del 1556. Furono queste opere ristampate in Basilea da Giovanni Ervegio. Nel 1595 e 1608 furono poi riprodotte dal Giunta in due tomi in foglio colle note di Giovanni Costeo, e » di Paolo Alpago.

» II. *Averrois Colliget Lib. VII. Cantica item Avicennæ cum ejusdem* » *Averrois commentariis; et Tractatus de Theriaca ab Armengardo Blasio de Montepulciano, et ab Andrea Alpago Bellunensi ex Arabico in* » *latinum translatis.* Trovasi nel Vol. X. delle opere di Aristotele coi commentarj di Averroe. Venet. apud Juntas 1552 in fol.

» III. *Joannis Serapionis Practica dicta Breviarium ex Arabica in* » *latinam linguam translata cum commentariis ejusdem Serapionis de* » *Simplicibus medicamentis, Andrea Alpago interprete: Venet. apud Juntas* 1550. Forse questa non fu che una seconda edizione, dicendosi esisterne una di Lione del 1525 da me non veduta.

» IV. *Ebambitar de Limonibus Tractatus Arabicus ab Andrea Alpago latinitate donatus.* In Venezia del 1583 appresso Orazio de' Gobbi » per cura di Francesco Buttironi, e ristampato in Parigi nel 1602 dal Bendoni in quarto. Martino Ghisi Medico Cremonese avendo ritrovata quest'opera in un Codice Mss., e supponendola inedita, la pubblicò in Cremona » nel 1758 dedicandola al celebre Paolo Valcaregno, il quale nello stesso » anno fece stampare alcuni suoi dottissimi commentarj sulla medesima.

» V. Diverse altre traduzioni e commentarj aveva fatti Andrea Alpago che » non furono stampati, e specialmente della storia Arabica, delle vite de' Filosofi Arabi e Greci, com' egli medesimo lo attesta nella prefazione alle sue » osservazioni sopra Avicenna.

Andrea Alpago nacque in Belluno verso il 1450, e più che per la nobiltà dei natali si rese cospicuo per la somma dottrina, che in grado eminente lo adornava. Ottenuta in Padova la laurea in Medicina e Filosofia, e desideroso di ritrovare codici più emendati delle opere dei Filosofi e dei medici Arabi, accettò la carica di medico del Consolato Veneto in Damasco allora largamente provveduta di stipendii; e quivi fu che seriamente applicatosi allo studio della lingua Araba, in siffatta guisa l'apprese da poter corregere col confronto de' Codici Arabi le viziate versioni di Avicenna. Si può fissare la partenza dell'Alpago per Damasco nell'anno 1487 dove dimorò fino al 1517, nella qual epoca si trasferì col medesimo impiego a Nicosia di Cipro. Colà si trattenne fino al 1520, anno in cui fece ritorno alla patria. Festeggiato dagli amici, ed

onorato dal Veneto Senato, da cui venne prescelto alla Cattedra di Clinica nella Università di Padova sorpreso da morbo imprevveduto spirò, dopo aver lietamente cenato cogli amici. Nel 1566 gli fu in Belluno eretta una Statua in mezzo rilievo vestita alla foggia Orientale colla seguente iscrizione, che trovasi tuttodì sulla facciata della casa di Andrea, posseduta dalla famiglia Tissi

ANDREAS ALPAGUS
VIR GENERE CLARUS QUI
LINGUÆ ARABÆ
PERITISS. AVICENNAM
AB INFINITIS ERRORIBUS
VINDICAVIT
PATR. FAMIL. Q. DECUS
PERPET. MDLXVI.

Pierio Valeriano nel libro I. *de litterarum Infelicitate*, parlando di Andrea Alpago così dice : *Et quoniam ad Medicos sermonis me series traxit, Andreas Mongajus* (una volta la Famiglia Alpago usava anche il cognome di Mongajo o Bongajo) *Bellunensis repentino sublatus obitu studiosis potius omnibus, quam sibi fuit incommodus. Ille enim, cum diligentem Medicinæ operam dedisset, depravatis ubique Avicennæ codicibus offensus, Damascum usque profecturus ad antiquos ejus auctoris libros perquirendos pelagi tantum enavigavit, terrarum tantum peragravit. Ubi ea in urbe consedit, Arabica per summam industriam et vigilantiam, lingua optime percepta, tam utilis auctoris scripta omnia correxerat, multaque ad hanc ætatem incognita declararat, cum a Senatu Veneto conductus Patavinæ est cathedræ præfectus, ut quam optime callebat, artem edoceret. Paucis vero post mensibus a cœna, nulla malæ cujuspiam valetudinis molestia prætentatus subitario eventu in lectulum inclinatus expiravit.*

SECOLO XVI.

PIERII VALERIANI. Præludia quædam, de Studiorum conditione Sermo, Epigrammatum liber I. Odarum alter, Carpionis Fabula, Leucippi Fabula, Protesilaus Laodamiæ, Vitæ suæ Calamitas, in Fran. Grittei desiderium nenia: ex ædib. Jo. Tacuini ædita MDIX, declinante sextili.

Nel frontespizio leggesi *Joannis Petri Valeriani*, e poscia scritto di suo proprio carattere *cognomento Pierii, e delicta Juventutis meæ.* Questa edizione che io possedo è ricercatissima, avendo innumerevoli note marginali e postille fatte dalla mano stessa del Pierio. La dedica è di Ottavio Stefani ad Alvise Foscari figlio di Nicolò.

—— Exametri, Odæ, et Epigrammata. Venetiis apud Gabrielem Jolitum de Ferrariis et Fratres MDL.

Pierio dedicò questo volumetto de' suoi versi di oltre 135 pagine alla Regina di Francia Catterina de Medici.

—— De litteratorum infelicitate libri duo apud Jacobum Sarzinam MDCXX.

Antiquitatum Bellunensium Sermones quatuor. Venetiis apud Jacobum Sarzinam MDCXX.

Il Vescovo Luigi Lollini possedeva questi due manoscritti, che uniti in un solo Volume rese di pubblica ragione dedicandoli a' suoi Bellunesi. Non farò parola del primo, per cui meritò di essere annoverato tra i più distinti letterati, come si ha dalla Tavola Alfabetica degli Uomini Illustri nella Storia Universale di Cesare Cantù. Nel secondo il sommo ingegno dell'Autore trattò con maschia erudizione un soggetto per se stesso interessante. Vennero fatte parecchie edizioni di questa operetta, la ultima delle quali vide la luce in Perugia nel 1841 coi tipi di Vincenzo Santucci a merito dei Professori di quella cospicua Università festeggianti la venuta del REGNANTE GLORIOSO PONTEFICE loro Padre e Signore. Alla fine del quarto Sermone leggesi un poemetto in verso esametro intitolato *Urbis Patriæ Genethliacon*, che fu poi squisitamente tradotto dal conte Francesco Maria Torricelli di Fossombrone, e da lui inserito nell'Aprile del 1842 in un Giornale alla cui compilazione Egli presiede.

—— De Fulminum Significationibus.

Pubblicò Pierio questa elegante operetta nel 1517 colle stampe di Antonio Blades Asolano. Scorgesi infine la bella Ode latina = *De Navi Æsculapii paulo ante effossa quam Leo X. P. M. eligeretur.*

—— Aphorismi Hieroglyphici, quibus veterum philosophorum mysteria quædam declarantur ex Commentariis Hieroglyphicis Joannis Pierii Valeriani et Cœlij Augustini Curionis collecti per Henricum Schvalenberg opt. art. magistrum in Academia Lipsiensi. Lipsiæ impensis Valentini Vægelini Bibliop. a. 1592.

Questo libro di oltre 307 pagine è oltremodo scorretto e malissimo conservato.

—— Amorum lib. V, Appendix ex præludiis Castigatior, Amicitia Romana, Carpionis Fabula, Protesilaus Laodamiæ

Respon., Leucippi Fabula lib. unus. In Venetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDXLIX.

La edizione è assai pregevole per la sua bellezza. Pierio dedicò al magnifico Ippolito de Medici Principe della Fiorentina Gioventù le sue elegie amatorie, e le altre poesie latine che contengonsi in questo libro; giacchè, villeggiando seco lui nell' autunno del 1524, per suo ordine le riordinava, e le mandava alle stampe.

—— Compendium in Sphæram. Impressit Romæ Ant. Blades Platina Asulanus. A. MDXXXVII. men. April.

Mi servirò delle parole del Ticozzi che sono all' uopo opportunissime. » La morte di Papa Clemente accaduta in Settembre del 1534 riuscì troppo amara al cuore sensibile del nostro Autore il quale per lunga abitudine e pei ricevuti beneficii teneramente amava, come rimase inconsolabile l' anno susseguente per la subita perdita del Cardinale Ippolito, cui tenne dietro poco dopo il Duca Alessandro miseramente ucciso da un compagno delle sue lascivie. Quantunque così gravi perdite lo andassero vie più confermando nella presa risoluzione di tenersi lontano dalle Corti, non si potè Pierio rifiutare alle autorevoli istanze di Paolo III. che lo voleva precettore del giovanetto Cardinale Vicecancelliere Alessandro Farnese suo nipote. Ritornava perciò a Roma nel 1536, e nel successivo anno intitolava al suo illustre discepolo il trattatello sulla Sfera, composto per facilitargli lo studio della Geografia. Io non farò l' analisi di questa Operetta, la quale niuna cosa contiene che nota non fosse agli astronomi di que' tempi. Pierio si attenne al sistema di Tolomeo, e solo può meritargli lode lo stile conciso e chiaro quale si conviene ad una istruzione elementare «. Scorgesi in fine del libro = *Impressit Romæ Ant. Blades Platina Asulanus, cum privilegio, ne quis alius imprimat sub anathematis pœna, et pecuniaria mulcta, ut in Brevi Apost. continetur.*

Donato Villalta chiaro medico di Feltre ed amico di Pierio aggiunse al termine dell' operetta l' elogio seguente:

Duxisse Phebum te per alta sydera
Uraniam aut ipsam puto
Pieri Aonidum decus sororum.
Qui dum Situs, vagos meatus orbium,

Dum temporum varias vices,
Dum Lunæ coitus, graves labores
Quæ signa flexo deferantur circulo,
Errantia aut qua commeent,
Fixa stellifero vel astra Olimpo:
Dum cuncta, demum, quæ tenet cæli ambitus,
Tali ordine, ut merito queat
Mirari sapiens, rudis doceri,
Brevissimo complecteris compendio,
Terras polosque munere
Tam docto tibi Pieri obligasti.

—— Dialogo della volgar lingua non prima uscito in luce. Venezia nella Stamperia di Gio. Battista Ciotti 1620.

La lettera dedicatoria all' Illustrissimo e Reverendiss. Signore il Principe Don Carlo Cardinal de Medici, è del celebre Belluncse Panfilo Persico. Il Ticozzi dice parlando nella vita del Pierio di questo dialogo » Io mi » sono forse più che non doveva intrattenuto intorno a questo trattatello, » e per essere divenuto estremamente raro, e perchè nella serie delle scrit- » ture che si pubblicarono sulla controversia della lingua caldamente agi- » tata nel secolo decimosesto tiene forse il primo posto «. E soggiogneva poscia in una annotazione » eccettuato un esemplare che trovasi nella Li- » breria Pinelliana stampato in Venezia dal Ciotti nel 1620, non si ha no- » tizia di verun altro. Ne teneva bensì uno, non so di qual edizione il » Canonico Decano Persicini, ma questo pure dev' essersi smarrito «. Io mi reputo assai fortunato di possedere questo raro libretto, che sfuggito agli sguardi del Ticozzi arrichisce la mia collezione: riguardo poi ad altre edizioni, cui pare accenni il Ticozzi, io credo che quella del Ciotti sia l' unica, tranne la seconda che lo stesso Ticozzi regalò al pubblico nell' appendice al primo Volume della sua Storia dei Letterati e degli Artisti del Dipartimento della Piave.

—— Defensio pro Sacerdotum Barbis. Romæ apub Calvum anno 1531, cum gratia et privilegio Clementis VII. Pont. Maximi ad Quinquennium.

Questa *Diceria* venne intitolata dal Pierio = *ad Clariss. Card. Hippolytum Mediccn.*

Oltre a questa edizione ne fu fatta un' altra a Parigi nel 1533; e venne poscia riprodotta separatamente ed unita ai Geroglifici. A tergo della pagina ove è impresso il frontespizio contornato da fogliami intagliati in legno, leggesi una lettera dello Stampatore F. Manuzio Calvi ad Andrea Alciati Giureconsulto.

—— Epistola de Honoribus Illustrissimo ac Reverendissimo Gurcensi Cæsareo totius Italiæ Vicario Urbem ingredienti habitis. Jo. Mazzocchius impressit Romæ a. MDXII.

È questa una lettera del Pierio a Pietro Crispo Segretario di Lorenzo Campeggio Legato Apostolico alla Corte Cesarea. Stanislao Bergman ordinava nel 1513 a Beato Rhenano di Strasburgo di farne la ristampa, che uscì col titolo *Joh. Pierii Valeriani de Honoribus D. Matteo Langio Cæsareo totius Italiæ Vicario Urbem ingredienti habitis anno 1512 ad Petrum Cryspum Epistola.* A questo proposito il Tiozzi, di cui è pur forza che io mi valga per l' esteso ed erudite sue cognizioni sulla vita del nostro Autore, dice, che » il Bergman, avutone un' esemplare, commetteva » in Febbrajo del 1513 a Beato Rhenano di farne stampare mille copie » avidamente ricercate dai dotti di quelle provincie, i quali trovavano nel» l' opuscolo di Pierio quella evidenza, quella ingenuità, quella eleganza, » che invano cercato avea di trasfondere nelle sue scritture lo stesso Eras» mo, e confessavano di buona fede, che il linguaggio di Cicerone e di » Livio era indigeno della sola Italia «.

—— Castigationes et Varietates Virgilianæ Lectionis. Impressit Romæ Ant. Blades Asulanus a. MDXXI. mense Junio.

Questa prima edizione delle Castigazioni Virgiliane è rarissima. Dietro al frontespizio scorgesi il Breve

LEO P. P. X.

DILECTO FILIO PIERIO VALERIANO BELLUN.

NOTARIO ET FAMILIARI NOSTRO

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris Die XXVI. Martii MDXXI. Pont. Nostri anno nono, firmato = *Jo. Sodalectus.* Segue la lettera di dedica al Cardinale Giulio de Medici, nella quale encomia la protezione accordata alle lettere dalla sua cospicua famiglia.

Accenna in fronte alla Buccolica i Codici Virgiliani di cui si è servito, e poscia in un indice diligente di undici fogli non numerati parla delle cose notabili sparse nell' opera. Prima delle Buccoliche, delle Georgiche, e delle Eneidi vi è un breve *Errata-Corrige*, e lo Stemma Mediceo. Termina l' opera con una lettera a Giano Parrasio, per cui suggerimento la pubblicò, e a tergo di questo foglio vi è il privilegio Papale in forma d' iscrizione. Posteriormente ne vennero fatte altre impressioni. Luca Antonio Giunta Fiorentino nel 1533 pubblicava in Venezia quest' opera coi commentarii di Servio e di Donato, e nel 1542 il medesimo tipografo riproduceva quella parte che risguarda la Buccolica e la Georgica; ma come osserva il Ticozzi in niuna delle posteriori vennero stampate le correzioni e le aggiunte fatte dal Pierio alla prima.

—— Johatas Rotatus. Impressum Romæ per Stephanum et Herculem Socios. III Cal. Junias MDXII.

Gio. Francesco della Rovere Vescovo Torinese dedicò questo poemetto al Pontefice Giulio II. Il Ticozzi ci lasciò scritto che » il Vescovo Tori- » nese confortava il suo Pierio ad entrare nella grazia del Pontefice can- » tando i trionfi della Religione. Corrispondeva questi dopo alcuni mesi » alla richiesta dell' ottimo Prelato, presentandogli i primi tre libri di un » poema in versi eroici sul trionfo dei Martiri. Alcuni episodii opportune- » mente dal poeta introdotti giovano mirabilmente a dare varietà e vaghez- » za al poema, senza offenderne l' unità. Lo stile e la elocuzione mostra- » no l' Autore nodrito fin dalla puerizia col latte dei classici Greci e La- » tini, e se di quando in quando non offendesse le troppo delicate orec- » chie qualche durezza del verso, questo poema potrebbe per avventura » sostenere il confronto de' bei versi di Fracastoro e di Sannazzaro «.

—— Hieroglyphica, sive de sacris Ægyptiorum aliarumque gentium literis, Commentarii Joannis Pierii Valeriani Bolzanii Bellunensis a Cælio Augustino Curione duobus libris aucti, et multis imaginibus illustrati, nunc vero castigatius quam unquam editi, mendisq. quam plurimis repurgati. Lugduni apud Bartholomæum Honoraty. MDLXXIX cum privilegio Regis.

Edizione in foglio benissimo conservata, e piena di segni e d' immagini in legno che servono a maggior schiarimento dell' opera. Pierio la dedicò

con una lunga lettera = *Illustrissimo Cosmo Medici Florentinorum Duci Hetruriæque Principi, Heroi incomparabili.* Essa è divisa in cinquantaotto libri intitolati dall'Autore a' suoi protettori ed amici. Anche Celio Agostino vi aggiunse infine due libri. Vennero fatte dei Geroglifici parecchie impressioni, ma la migliore e la più nitida di tutte si è quella di Basilea eseguitasi da Tommaso Guarino nel 1552. Possedo pure una traduzione letterale dei Geroglifici di Pierio stampata a Venezia in foglio nell'anno 1625 da Gio. Battista Combi, e dedicata da lui al Padre Lorenzo de Noris Monaco di S. Benedetto in S. Giorgio Maggiore di Venezia, e primo Cellerario di Pontida. Anche questa è ornata d' incisioni.

Questo genio singolare ammirato dai sommi ingegni che illustrarono il suo Secolo nacque in Belluno il giorno 3 Febbrajo 1477 da Maestro Lorenzo dalle Fosse, e da Domenica Ballerini da Parenzo, e morì in Padova nel 1550 ove fu consigliato di portarsi per cercare qualche sollievo a' suoi mali. Furongli fatti solenni funerali collo intervento della Università, e gli amici ed ospiti suoi Pietro Carrara e Gio. Battista Rota gli posero nel Convento di S. Antonio il seguente Epitaffio:

PIERIO VALERIANO

Bellunensi Poetæ Retorique amplissimo, cujus pia umbra nos poenitebeum hic tumvlum sortita est: nam ut optabilis in patria, ita speciosus Patavii supremi officii decus fato amissum, virtute recuperavit. Petrus Carrarius, ac Joannes Baptista Rota, Patavini unanimes grato Hospiti posuerunt.

Oltre a quelle che accennai lasciò il Pierio alcune altre operette, fra le quali si devono particolarmente nominare le sue *Epistolæ Pandectales*, e la Orazione in morte di Girolamo della Torre professore di medicina nello Studio di Padova al presente divenuta estremamente rara. Essa venne pubblicata dal Soardo in Venezia senza data di anno.

PAGANI CARLO. Charoli Pagani Bellunensis de Passione Christi libellus aureus. Addita sunt et Lactantii Firmiani ac divi Bernardi de eadem passione domini carmina per quam pulchra. Sine loco et anno.

Il frontespizio del libro è contornato di fregi, e a tergo di questo vi è una incisione in legno rappresentante Gesù Cristo crocefisso, e le Marie svenute, o piagnenti. L'Autore dà così principio al suo poemetto.

Fata virumque cano, qui cæli a sede recessit,
Incoluitque solum per septem lustra pererrans,
Quereret ut nostras animas revocaret ab orco,
Pelleret et cæcis baratri fantasmata terris,
Et tandem pepulit crudeli morte peremptus,
Dictus et humani generis fuit inde redemptor.
Maximus et cæli et rerum plasmator et orbis,
Præscius agnovit tempus, quo ponere vitam
Crimine pro primi decreverat ille parentis,
Atque homines proprio falsos salvare cruore,
Et reserare polum mortem quoque vincere morte,
O quæ te movit pietas, quis maximus ardor?
Cum poteras solo salvos tu reddere nutu,
Tot tolerare fames, tot frigora sæva, tot æstus, et. et.

Carlo Pagani fiorì nel 1500, e scrisse pure alcune memorie sopra Belluno che rimasero inedite.

PERSICINI GIOVANNI. Joannis Persicini Bellunensis in utranq; Gramatica breves Institutiones cū bonorum Auctorum, unde orta est Grammatica ꝑ observatione. MDXLV.

Il frontespizio è contornato da intagli in legno, e le pagine del libro non sono numerate. L' Autore premette alla sua Grammatica una breve prefazione.

Giovanni Persicini fiorì nel Secolo XVI, e professò le lettere Greche e Latine prima in Belluno, quindi a Treviso ed a Padova. Fra i Codici Mss. della Biblioteca Lolliniana il Decano Lucio Doglioni rammenta il seguente = *Argumenta Jo. Persicini in secundum et tertium Orationum Ciceronis Tomos;* come pure in altro Codice della stessa, una Prefazione e varie postille in margine alle Eneidi Mss. di P. Virgilio Marone.

CORDATI PETRI. Petri Cordati adolescentis Bellunensis Præludia. Florentiæ apud Laur. Torrentinum. MDLIII.

Dopo la dedica di questo aureo libretto che è di Florio Maresio al Vescovo di Belluno Giulio Contarini, leggonsi due orazioni del Cordato, la prima = *In discessu Magnificentissimi Viri Petri Mariæ Gradenici Præt. Præf. q. Bellun. habita Belluni* VI. *Kal. Decembr.* MDXLVIII; e la seconda = *In prima Sacrorum celebratione Reverendissimi D. Julii*

Contareni Antistitis Bellunensis habita MDXLIX, ed un lunghissimo dialogo dedicato a Pietro Maria Gradenigo = *Dialogus qui inscribitur Paraprosdokia, interlocutores Cordatus, Thysonius, Collinus, Florius, Cordatus.* Vengono finalmente i Preludii divisi in due parti, la prima diretta = *ad Nicolaum patrem*; e la seconda = *ad Jo. Ant. Egregium avunculum.*

Pietro Cordato, o Corauto nacque nel 1532 da Nicolò autore di alcune poesie stampate in Roma nel 1521 con questo titolo = *Nic. Chori Valeriani Bellunensis Prœludia.* Nipote di Pierio egli lo instruì nelle Greche lettere e nelle Latine, e pel maraviglioso suo ingegno avrebbe ottenuto nella repubblica letteraria un posto eminente, se prematura morte nel decimo ottavo anno di vita non lo avesse rapito alle speranze della patria.

ALPAGO GIROLAMO. Consilia Matrimonialia.

Il Ticozzi parlando di Girolamo Alpago che fiorì al principio del Secolo XVI dice » io non so che di questo celebre legale sia stato niente stampato, tranne i *Consilia Matrimonialia*, che trovansi nella raccolta de' consulti di questo genere fatta da Giambatista Filetti, e stampata in Venezia in un tomo in foglio nel 1512.

CORTE LUIGI. Aloysii Curtii Bellunensis de Oratione Grammatica libellus; ejusdem Curtii de Syllabarum quantitate. Venetiis MDLXXIII apud Franciscum Zilettum.

Dopo la lettera dedicatoria a Girolamo Abioso leggesi una breve prefazione. La Grammatica comprende 142 pagine, e in fine avvi l'indice delle materie.

RUDII JACOBI. Libri duo quorum unus est de divina gratia, alter de antichristo. Venetiis MDXCIII apud Gratiosum Perchacinum.

Scorgesi in principio una lettera di Eustachio Rudio con cui dedicò il libro al Cavaliere e Procuratore di S. Marco Leonardo Donato. Queste due operette anno molto pregio e sono assai rare.

—— Liber in quo continetur certamen legitimum Christiani Militis pro certa et illustri victoria. Venetiis MDCI apud Nicolaum Polum.

Il libro è diviso in trentadue capitoli ed è intitolato dall'Autore al Santo Cardinale ed Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. La lettera dedicatoria è scritta da Belluno nell'anno 1566.

Jacopo Rudio nacque in Belluno nel 1527, e fra gli illustri personaggi usciti da quella Famiglia ottenne un posto distinto per dottrina e per santità di costumi. Egli fu Canonico Teologo e Vicario Generale nella sua patria, Protonotario e Conte Apostolico, Abate di Moggio e Maggiordomo del Santo Arcivescovo di Milano Cardinale Carlo Borromeo. Universalmente compianto nel 1590 volò alla pace dei giusti, e tuttora conservasi una iscrizione che a perpetuare un tanto nome gli venne eretta dal Cavaliere Nicolò Rudio nel 1659.

CAVASSICO ANTONIO. L'Aprile. In Trevigi presso Angelo Mazzolini 1590.

L'Aprile del Cavassico è una raccolta di poetici componimenti di vario metro, che dedicò a Pietro e Nicolò Dolfin figli del Veneto Patrizio Luigi. Prima dei versi trovasi una Orazione intitolata dall'Autore a Luigi Dolfin Podestà e Capitanio di Belluno negli anni 1582-83.

CAVASSICO GIO. ANDREA. Collectio Cavassica.

Nella prima pagina della presente Cronaca leggesi scritto dal chiarissimo Dott. Francesco Alpago quanto segue. » Questo Mss. fatto l'anno 1602 » da Gio. Andrea Cavassico Notaro l'ho trovato fra i libri di casa = Il » libro da cui sono tratte molte carte esistenti nel presente volume massime in rapporto alle cose del Consiglio è presso di me scritto da Bar- » tolammeo Cavassico q.m Troilo, che raccolse molti documenti l'anno » 1546 «. Possedo io pure questo Mss. il cui titolo è, *Privilegi et Jurisditione del Conseio de Cividal de Belluno: con alchune decisione con il Populo. Copiate per mi Bortho Cavassico Nodaro q. M. Troylo Comenzando detto Copiar dal Anno 1546. Indiction Quartà Alli 23 Decembrio con el nome de li Signori che hanno posseduto questa Cita: et molte altre Cosete.*

RUDII EUSTACHII Medici et Philosophi de humani corporis affectibus dignoscendis, prædicendis, curandis et conservandis. Libri tres. Venetiis apud Robertum Mejettum MDXCV.

Questi libri che formano tre grossi volumi vennero impressi dallo Stampatore Mejetto, ma il terzo vide la luce nel 1592 cioè tre anni avanti degli altri. Il primo = *In quo singularum humani capitis ac Thoracis partium affectus artificiosa methodo incredibilique facilitate et brevitate simul explicantur*, è dedicato dal Rudio al Serenissimo Senato Veneto con una lunghissima lettera, ed è diviso in cinquantasei capitoli. Il secondo = *qui partium nutritioni, generationi, articulationibusque inservientium affectus admirabili quadam, eaque brevi, atque perspicua methodo complectitur*, abbraccia sessantadue capitoli, ed è intitolato ai nobilissimi Settemviri ed alla Città di Udine. Il terzo finalmente composto di trentaotto capitoli = *in quo de vitiis totum corpus obsidentibus agitur, et omnis fere medendi scientia brevissime lucidissime ac locupletissime continetur*, è dedicato al Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando de Medici. Quest'opera servì mirabilmente ad accrescere al nostro Autore quella riputazione che a buon diritto acquistossi da' suoi contemporanei.

—— De Ulceribus libri tres. Patavii apud Franciscum Bolzettam MDCII ex officina Laurentii Pasquati.

Quest'operetta è assai pregiata e rara. L'Autore la dedicò al Senatore Antonio Priuli.

—— De Pulsibus libri duo; qui omnia quæ a Galeno decem et octo libris de Pulsibus dicta sunt, brevi sed clara nihilominus et acurata methodo complectuntur. Patavii apud Paulum Mejettum MDCII ex officina Laurentii Pasquati.

Il primo libro che è diviso in dodici capitoli tratta = *De Pulsariæ artis præstantia utilitate et auctoribus, nec non de pulsus nomine, definitione, differentiisque*; ed il secondo parimenti composto di dodici capitoli parla = *de Pulsibus dignoscendis, et eorum causis atque præsagiis*. L'Autore dedicò questa interessante operetta al Veneto Patrizio Antonio Querini.

—— De morbo Gallico. Venetiis apud Damianum Zenarum MDCIII.

Cinque libri compongono questo volumetto di oltre 115 pagine, Trovasi in principio una lettera di dedica al Veneto Senatore e Procuratore di

S. Marco Antonio Memmo scritta dal Rudio, e nel fine avvi un' indice delle cose trattate nell' opera.

—— De tumoribus præter naturam. Venetiis apud Joannem Baptistam Ciottum Senensem MDC.

L' operetta è divisa in tre libri, e dedicata al Veneto Senatore Nicolò Donato. Scorgesi di poi un' indice dei capitoli in questa contenuti.

—— De morbis occultis et Venenatis. Venetiis apud Thomam Baglionum MDCX.

Prima della lettera, con cui il Rudio umiliò la sua opera composta di cinque libri al Sommo Pontefice Paolo V, vi è l' indice delle cose notabili non che quello dei capitoli.

—— De naturali atque morbosa cordis constitutione. Venetiis Gratiosus Perchacinus excudebat. MDC.

I libri sono tre, 1.º *de cordis actionibus*, 2.º *quot vitiis cor sit obnoxium*, 3.º *de syncope*. Havvi in principio una lunga lettera dedicatoria al Veneto Senatore Nicolò Contarini. Non è questa la sola opera pubblicata dal Rudio sulle malattie del cuore, giacchè nel 1587 ne stampò una in Venezia col titolo = *Virtutibus et Vitiis cordis*, che volle dedicare = *Patavinæ Academiæ Præfectis*, dividendola come l' altra in tre libri; essa peraltro è molto ricercata. Il chiarissimo Professore Gio. Maria Zecchinelli di Padova, di cui al presente deploriamo la perdita, in una dotta Disquisizione, ch' egli diede alla luce nel 1838, prova che Guglielmo Harvey attinse dal Rudio quasi tutte le dottrine sul moto del cuore e del sangue, e che di queste piuttosto che scopritore, dimostratore devési ritenere. Sia gloria dunque al nostro Bellunese, uomo di lunga lettura, raccoglitore diligente ed esatto delle opinioni, delle dottrine, delle questioni de' tempi passati, come lo chiama Zecchinelli, il quale fino a' suoi giorni fu il solo che scrivesse opere apposite sul cuore, e diede le prime traccie alle grandi scoperte che fece in seguito la medicina, siccome in ogni altro, anche in questo genere di studio.

Accennando brevemente la vita di questo illustre Bellunese, riporterò quanto scrisse di lui Luigi Moreri nel suo grande Dizionario Istorico » Rudius » Eustache de Belluno s' acquit par ses belles qualitez une haute ré» putation. Il aima toutes les Sciences, et excella particuliérement dans la

» Medicine: ce qui le fit appeller à Padoue pour y enseigner publique-
» -ment. Il exerça cet emploi depuis l'an 1599 jusq'en l'an 1611 qui
» fui celui de sa mort, et pendant tout ce tems lá il fut estimé et ho-
» noré da tont le mond «. Ad onta delle più esatte ricerche non mi è dato di precisare l'anno della nascita del Rudio. Pei distinti suoi meriti venne fregiato del titolo di Cavaliere di S. Marco, ed aggregato alla Nobiltà di Udine. Egli decorò la propria famiglia con l'acquisto di un feudo appartenente un giorno ai conti della Torre, ma più che pegli onori, e per le dovizie, la rese cospicua perchè da lei trasse i natali.

PILONI GIORGIO. Historia nella quale oltre le molte cose degne avvenute in diverse parti del mondo di tempo in tempo, s'intendono et leggono di anno in anno con minuto raguaglio tutti i successi della città di Belluno. Con quattro tavole, l'una de' Vescovi di essa città di Belluno, una degli Autori, de' quali s'è servito nell'opera; una de' Rettori o Podestà et suoi Vicarj che l'hanno retta fin l'anno 1600, et l'altra delle cose notabili che si comprendono in essa. In Venetia MDCVII appresso Gio. Antonio Rampazzetto.

La celebrità di questo libro è così comunemente conosciuta, e tanti pregievolissimi ingegni ne parlarono e ne scrissero, che a me resta solo di dire qualche cosa sulla esposizione materiale dell'opera. Lo stampatore Rampazzetto la dedicò al Podestà e Capitano di Cividal di Belluno Luigi Mocenigo, e poscia manifestò brevemente ai lettori le cagioni che lo mossero a pubblicarla. La serie dei Vescovi dal 185 fino al 1600 mancante in molte edizioni, od aggiunta con caratteri posteriori, trovasi in questa mia conservatissima, e rimonta all'epoca della stampa del libro. In quattordici pagine non numerate si descrivono le cose più notabili dell'opera, indi vi è la tavola degli Autori *dai quali si son cavate le cose che si contengono nel presente volume.* Leggonsi di poi i nomi dei Rettori, che col titolo di Podestà governarono Belluno dall'anno 1200 fino al 1600. Comincia quindi la Istoria dal Piloni dedicata ad un *suo intrinseco amico,* divisa in sette libri, e che abbraccia 293 pagine.

DOGLIONI GIO. NICOLO'. Della origine et antichità di Cividal di Belluno et brevemente de' successi di quella Città. In Venetia MDLXXXVIII appresso Gio. Antonio Rampazzetto.

Il nostro Autore dedicava questo suo erudito Compendio al Podestà e Capitano Francesco Soranzo, ed ai Consoli della sua patria nel 1588. Lo stile è chiaro e conciso, e dopo una brevissima introduzione comincia in questo modo il suo dire » La Città di Belluno, Cividal hoggidì nominata, » è posta tra monti settentrionali più vicini a Venetia, ma in una Valle » così amena e dilettevole, che oltre l'abondanza de' grani, vini, e frutti » di tutta perfettione, ha così larghi e floridi prati; così ben colti e vaghi » colli; cotai fresche et limpide fontane, con folti boschetti pieni di caccisggioni e copiosi di ogni sorte augellini; che cadauno che si trova » (specialmente l'autunno) non si sà augurare più bel paradiso terreno » di quello «.

—— Venetia trionfante et sempre libera, dove per ordine de' tempi si legge la sua origine et augumento, la potenza in soccorrer altri Principi; le vittorie ottenute; le città soggiogate per forza, o di suo volere. In Venetia MDCXIII appresso Andrea Muschio.

In forma d'iscrizione la dedica è fatta al Serenissimo Principe M. Antonio Memmo, ed alla Signoria di Venezia, e dopo alcune pagine si scorge in forma ovale il ritratto del nostro Autore inciso in legno e contornato da figurine e da altri fregi. Attorno il ritratto leggesi = *Gio. Nicolò Doglioni di an. L.*

—— Le cose notabili et maravigliose della Città di Venetia con nuova aggiunta di cose nuove, posta in questa ultima impressione nel fine. In Venetia MDCXCII. Appresso Vettor Romagni con licenza de Superiori e Privilegio.

Giuseppe Tramontin intitolava questo libro al gran Cancelliere della Repubblica Veneta Domenico Ballerino. In otto pagine non numerate contengonsi le cose notabili dell'opera, la quale deve aver veduta la luce anco in una precedente impressione, che io non conosco. L'Autore molto versato nelle bellezze di una Città che forma la meraviglia del mondo, si servì della maniera dialogistica a celebrarnela con molta maestria, ed i soli interlocutori sono un Veneziano ed un Forestiero.

—— Anfiteatro di Europa in cui si ha la descrittione del mondo Celeste et Elementare, per quanto spetta alla

Cosmografia, et si segue in narrar di essa Europa, il sito et confini, con le Provincie, Regioni et Paesi, Città, Fortezze, et Luoghi habitati, Mari, Monti, Fiumi, et Laghi con loro nomi antichi et moderni, et insieme i costumi, habiti et nature de' popoli, et Genealogia de' suoi Prencipi; et in somma quanto può desiderarsi sapere di questa quarta parte del mondo. In Venetia MDCXXIII.

Il Doglioni raccogliendo in un solo volume di ben oltre 1377 pagine il suo Anfiteatro, che con una lettera assai lunga dedicò al Serenissimo Pricipe di Venezia Antonio Prioli, ed agli Illmi ed Ecellmi sei Consiglieri, e dieci Moderatori del potentissimo Consiglio dei dieci, lasciava con esso ai futuri un magnifico monumento della vastissima sua erudizione. D. Francesco Barezzi, come scorgesi in fine, si occupava della correzione del libro fregiato di parecchie carte geografiche.

—— Historia Venetiana, delle cose successe dalla prima fondation di Venetia sino all'anno di Christo MDXCVIII. In Venetia MDXCVIII appresso Damian Zenaro.

In istile lapidario l'Autore intitolava l'opera a Jacopo Foscarini Cavaliere e Procuratore di S. Marco. Prima della tavola copiosissima di tutte le materie contenute, vi è un Sonetto del Bellunese Antonio Cavassico. Diciotto libri compongono questa Istoria esposta con buona dicitura, per la quale viene al Doglioni accordata molta celebrità.

—— Compendio Historico Universale di tutte le cose notabili già successe nel mondo dal principio della sua creatione sino all'anno di Christo 1594 con la tavola copiosissima accomodata per ritrovar facilmente tutto quello che di degno e di memorabile si legge. In Venetia MDXCIII appresso Damian Zenaro.

Lo studioso ed indefesso nostro Scrittore divise questa sua opera in sei parti, dedicandola a Leonardo Donato Cavaliere e Procuratore di S. Marco. La copiosissima tavola delle materie abbraccia trentadue pagine non numerate: trovasi alla fine del libro un catalogo il cui titolo è: *Origine, discendenza, catalogo, et nome di tutti i Principi, Re, et Potentati c'hanno regnato nel Mondo dal principio della sua creatione fino a questi tempi.*

—— Compendio Universale dell'Historia del Mondo. In Venetia MDCXC.

Lo Stampatore Tramontin fece la dedica di questo libretto contenente, » com' egli dice, in ristretto i successi di un mondo intero, e le gesta gloriose » di qualsivoglia Regnante, assieme con le più degne particolarità che posso» no dar gusto a' curiosi «, al molto illustre Sig. Gio. Battista Meratti.

—— Nuova aggiunta al Compendio Historico Universale di tutte le cose notabili successe nel mondo dal fine dell'anno MDCIV sino al principio del MDCXVIII. In Venetia 1622 appresso Nicolò Missarini.

Il libro, che è composto di oltre 242 pagine, è intitolato ad Agostino Nanni Cavaliere e Procuratore di S. Marco.

—— L'Ungheria spiegata, ove chiaramente si leggono tutte le cose successe in quel Regno, da che prima fu così nominato, sino all'anno corrente. In Venetia MDXCV appresso Damian Zenaro.

L'Autore indirizzò questo suo libro con una lunga lettera a Gio. Battista Borbone Marchese del Monte S. Maria, e Generale di tutta la Fanteria del Dominio Veneto. Trovasi di poi una buona carta colla descrizione della Ungheria. Il Doglioni si dimostra erudito anche in quest'opera che è divenuta assai rara.

—— L'anno riformato dove con facile metodo et indicibile, ma lucida brevità può ciascuno facilmente imparare tutto quello che più è utile, e necessario, sì d'intorno le cose del mondo celeste, et elementare, come d'intorno quelle de' tempi, et del Calendario. In Venetia appresso Damian Zenaro 1599.

La dedica è fatta a Gio. Battista Castelli Marchese di Pietraforte. L'Autore divise in tre libri questa sua utile operetta. Nel primo tratta del *Mondo*, e lo divide in celeste ed elementare, parla dei cerchi della sfera materiale, del moto dei Cieli, ed in che tempo girino; fa la descrizione dei quattro elementi con le cose meteorologiche che si generano nell'aria. Nel secondo discorre

dei *Tempi*, e dichiara che cosa siano Eternità, Era, Tempo, Giorno, Ora ecc.; c' insegna a qual ora e minuto levi il Sole e sia il mezzogiorno, ed in qual modo si possano fabbricare gli orologi, e sopra i muri e sul piano, disegnandone anche parecchi. Nel terzo libro finalmente fa parola de' *Calendari*, e si legge un calendario perpetuo di tutti i mesi dell' anno, con le feste de' Santi, ed il luogo ove si trova il Sole ogni giorno ne' segni del zodiaco; dimostra che cosa siano Ciclo Solare, Lettera Dominicale, Aureo numero, Epatta, Indizione e Bissesto, ammaestrandoci pure sul modo di trovar sempre ciascuno di essi con facilità.

—— Teatro Universale de' Principi, e di tutte le Istorie del mondo. Tomi due. Venezia 1666.

L' Ab. Anton-Giovanni Bonicelli Bibliotecario della Famiglia Pisani di Venezia nomina quest' opera nel secondo volume del Catalogo dei libri Pisani da lui pubblicato nel 1807. Ad onta delle più diligenti ricerche non mi fu dato di trovarla, nè posso quindi dare alcun ragguaglio su di essa.

Giovanni Nicolò Doglioni nacque in Belluno verso l' anno 1548. Con quanto amore coltivasse lo studio è inutile il dirlo, giacchè le opere che ha pubblicate abbastanza lo dimostrano. Dimorò quasi tutta la sua vita a Venezia, ov' ebbe varii onorevoli impieghi da quella Repubblica. Luigi Moreri dice che il Doglioni morì nell' anno 1639.

CORTE GIUSEPPE. Methodo et instrumento brevissimo col quale facilmente e presto s' impara la lingua latina. In Venetia MDCXIII presso Antonio Turrino.

Il libro che comprende 270 pagine è dedicato a Giulio Cesare Scarpis Canonico della Cattedrale di Belluno, e Protonotario Apostolico.

COLLE GIOVANNI. Accademia Colle Bellunese de' ragionamenti Accademici Poetici Morali, Astrologici, Naturali, e varii dilettevoli et eruditi. In Venetia MDCXXI appresso Evangelista Deuchino.

L' opera è dedicata alla Serenissima Duchessa di Urbino. Prima dell' Accademia scorgonsi tre Indici, uno dei Ragionamenti, l' altro degli Autori, ed il terzo delle Cose più notabili. Il Colle fu l' institutore della vecchia Accademia in Belluno.

—— Monumenta Sinoptica de peste cnranda et præservanda. Patavii apud Gasparem Crivellarium 1631.

L'Autore che dedicò questa bella operetta al Veneto Senatore Paolo Morosini tratta in essa:

1. *de natura pestis, causa atque differentiis.*
2. *de Contagio et ejus speciebus.*
3. *de Epidemia, Eudimia, et Pandimia.*
4. *de singulari curatione et præservatione pro singulis temperamentis, ætatibus et temporibus.*
5. *de curatione delirii bubonis antracis et fluxus pestilentialis.*
6. *de expurgandis supellectilibus et domibus.*
7. *de Deceptoribus et Empiricis.*
8. *de Thesibus explicatis ad pestem tuto et cito in singulis temperamentis, ætatibus et temporibus curandam, et præservandam.*

—— Cosmitor Medica eus triplex in quo exercitatio totius artis medicæ. Venetiis MDCXXI apnd Baretium Baretium.

Il libro è dedicato al Serenissimo Cosimo II de Medici. La prefatione al lettore è di Bernardo Colle nipote di lui, dopo la quale vi sono due indici, il primo dei capitoli, ed il secondo che è copiosissimo, delle cose più rimarchevoli dell' opera, la quale abbraccia trecentoventidue pagine.

—— Elucidarium Anatomicum et Chirurgicum ex Græcis, Arabibus, et Latinis Selectum. Venetiis apud Evang. Deuchinum MDCXXI.

La operetta è intitolata a Francesco Maria della Rovere Conte di S. Angelo.

—— Elucidarium Chirurgicum, Commentaria in librum quartum Avicennæ, cum tractatibus Chirurgicis cx Hippocrate, Galleno etc. Venetiis MDCXX apud Evang. Deuchinum.

Il libro comprende cento sessanta pagine ed è senza dedica.

—— Notitia et Medella singularis adversus Neotericos de morbo Gallico, seu de Lue Venerea, Indica, Hispanica, Neapolitana, Italica etc., et ejus symtomatibus. Venetiis MDCXXVIII apud Evang. Deuchinum.

L'opera è senza dedica, e le pagine sono cento sessanta. Nel fine di essa leggonsi due trattatelli, il primo de' quali intitolato = *Tractatus de Plica, de agglomeratione præter naturam Capillorum seu Cirris,* ed il secondo = *de Fassinatione in pueris et adultis in genere et specie.*

—— Methodus facile parandi jocunda, tuta et nova medicamenta, ed ejus applicatio adversus Chimicos. Venetiis MDCXXVIII apud Evang. Deuchinum.

La dedica è a Francesco Maria II, Sesto Duca di Urbino. Vi è un indice non breve delle materie, e l'opera comprende cento ottanta sei pagine.

Il Moreri così scrisse di Giovanni Colle » Jean Colle naquit a Bellun l'an » 1558. Il s' appliqua a la Philosophie et à la Médicine, et etant devenu ce» lébre en ces deux facultez, la Cour d'Urbin le prit pour son premier Méde» cin. Il servit dans cet exercice François I, et depuis Frideric II son fils » dans l'espace de vingt trois ans. De là il fut appellé à la lecture de Mede» cine pratique pour avoir la primiere place dans l'Université de Padoue, où » il mourut en 1631. Il composa un livre intitulé: *Cosmitor Mediceus, sive » exercitatio totius artis Medicæ,* qu' il dedia a Come Grand Duc de Tos» cane, et un autre intitulé = *Elucidarium Anathomicum et Chirurgicum » ex Græcis, Arabibus, et Latinis selectum, una cum Commentariis in » quartum librum Avicennæ.* Il y a aussi de Lui un autre livre de Discours » Academiques, Philosophiques, et de Morale en Italien intitulé = *Accade» mia Colle.* Il ecrevit de plus les Annales de la Province Venete, et de sa » Patria «. Questi annali nè mai li ho veduti, nè mai udito parlarne fuori del cenno fattone dal Moreri.

PERSICO PANFILO. Del Segretario, libri quattro, nei quali si tratta dell'arte e facoltà del Segretario, della istituzione e vita di lui nelle Repubbliche e nelle Corti. In Venetia MDCXXIX appresso gli Heredi di Damian Zenaro.

Diviso in quattro libri e in dieci capitoli dedicava Persico questo libro al Cardinale Orsino di cui fu Segretario, dopo esserlo stato del Cardinale di Monreale, e del Duca di Bracciano. In diciotto pagine non numerate è contenuto l'indice delle cose più notabili; nel fine trovansi i nomi degli autori citati nell' opera.

—— Della Filosofia Morale et Politica di Aristotele, breve dichiaratione. In Venetia MDCXVII appresso Gio. Battista Ciotti.

Federico Ubaldo della Rovere Duca di Urbino al quale il Persico dedicò questa operetta, la ebbe in tanta riputazione, che nominò l' Autore a suo Ministro di Stato.

Panfilo Persico o Persicini nacque in Belluno dopo la metà del Secolo decimo sesto da nobilissimi genitori. Di soli quindici anni fu Segretario del Vescovo Cornaro di Padova, e poscia, come dissi, dell' Arcivescovo di Monreale in Roma. Accompagnò il Pontefice Clemente VIII a Ferrara di cui prendeva possesso, e quivi fu che tanto caro divenne al Prelato Barberini, il quale creato Pontefice lo volle Segretario e Precettore del Cardinale Francesco suo nipote, nominandolo Abbate di S. Stefano di Spalatro. Eletto Vescovo di Belluno quand' era a Parigi col Cardinale Francesco, morì in Savona nel 1625 diretto per alla volta della sua Diocesi. Il chiarissimo Bellunese Professore Tommaso Antonio Dott. Catullo custodisce presso di se alcuni manoscritti di Panfilo, tra i quali un lungo dialogo fra la Fortuna e l' Autore.

SECOLO XVII.

ARPO GIO. BATTISTA. Descritione di Cividal di Bellùno e suo Territorio. In Belluno MDCXXXX appresso Francesco Vieceri.

Le pagine non sono numerate, e lo Stampatore premette ai lettori una piccola prefazione, che così comincia » Partei da Padoa per dar alla stampa l'O-» pere di Monsignor Illustrissimo Aloiggi Lollino già Vescovo Bellunese di » Santa memoria: Pensava (come aneo crederono i miei congionti) in un » Triennio sbrigarmi affatto, per ritornarmene poscia a casa. Ma allettato dal-» la bellezza di questa Città, cortesie de particolari, e dall' amenità del paese » hò lasciato trascorrer dieci anni senza appenna avvedermene. Sono stato » più volte sollecitato da gli amici al ritorno, ma non sò più mettermi in cam-» mino ed abbandonar queste contrade tanto da me amate. Mi sono iscusato » hor con gl' impedimenti, quando con gli utili, et affarri, che di già mi tratte-» nivano. Finalmente affatigato pure da loro prieghi, con quali m' astringeva-» no lasciar questi monti, e ritornar al piano più lodato, et alle tante como-» dità di Padova, acciò non si credessero che io albergassi tra le fiere, e ne-

» gli antri, o ne dirupi, come qualch'uno ignaro delle delitie Bellunesi, po-
» trebbe immaginarsi, gli feci vedere la presente descritione fatta già da Mon-
» signor Barpo, acciò s'avvedessero, ch'anco quà luce il Sole, e si desingan-
» nassero del sinistro concetto fatto forse di questa bellissima mia seconda
» Patria «.

—— Le delitie et i frutti dell'Agricoltura e della Villa libri tre, spiegati in ricordi particolari. Venezia presso il Sarzina MDCXXXIV.

Dopo la lettera dedicatoria scritta dallo Sarzina a Giulio Maffetti vi sono due tavole, la prima de' ricordi, la seconda delle cose più notabili. La breve prefazione è di Tommaso Barpo nipote dell'Autore, alla quale susseguono tre lettere di F. Girolamo Doglioni, di Ottimo Bertoldo, e di Francesco Mistrucci. L'opera abbraccia oltre duecento e sessanta pagine.

—— Il Canonico Politico, ovvero discorsi politici e morali ne' quali si tratta della istituzione, costumi, vita, morte del Canonico, et come debba reggersi
Opera Mss.

GIOVANNI BATTISTA BARPO Canonico Decano della Cattedrale di Belluno, nacque nell'anno 1584, e morì nel 1649.

STEFANI JOANNIS. De incolumitate diu servanda Tractatus; atque de Humanæ mentis immortalitate Dialogus. Venetiis apud Evangelistam Deuchinum 1627.

Questo libro di oltre duecento trenta pagine, è dedicato dall' Autore al Cardinale Pietro Valier Vescovo di Padova. Scorgesi nel fine l'indice delle materie contenute nel trattato. Esistono pure tre altre operette dello Stefani che sono:

1. *Eudæmon sive de humanæ mentis immortalitate.*
2. *Tobiæ liber.*
3. *De contagionis cautione*, *Carminum liber secundus*, *Carminum variorum liber tertius.*

Il Signor Eloy nel suo Dizionario di Medicina facendo onorata menzione dello Stefani, ci da a conoscere che nel 1653 pubblicò molti suoi scritti di Medicina, col titolo *Opera Universa*.

PERSICO GIOSEPPO.

La Biblioteca dell' insigne Capitolo di Padova possede varii libri Mss. di questo suo illustre Canonico lasciati in dono dallo stesso e intitolati *Veglie Scritturali.* Sono questi:

1. un libro sulla Genesi,
2. un libro sopra Giobbe,
3. un libro sopra i Salmi,
4. un libro sui Proverbi,
5. un libro sull' Ecclesiaste,
6. un libro sulla Cantica,
7. un libro sulla Sapienza,
8. un libro sull' Ecclesiastico,
9. quattro libri suoi Profeti Maggiori,
10. dodici libri sui Profeti Minori,
11. un libro sui Maccabei,
12. quattro libri sugli Evangelisti,
13. un libro sull' Apocalisse.

Conservansi pure di lui molte lettere, alcune delle quali furono stampate dall'Arciprete di Castion D. Giovanni della Lucia, e da altri, e un volume manoscritto di poesie.

Giuseppe Persico nato nel 1605 perfezionò in Roma la sua educazione presso lo Zio Panfilo Persico, che accompagnò a Parigi, e alla morte del quale successe nell' impiego di Segretario presso il Cardinal Barberini. Fu Canonico di Aquileja e di Belluno, indi Governatore a Benevento; ma infastidito delle cure temporali se ne ritrasse onoratamente, e nel 1641 ottenne un pingue Canonicato della Cattedrale di Padova coll' aggiunta pure di una pensione di cento scudi su quel Vescovado. Visse tranquillo negli ozii de' suoi studii, onorato dai primi Prelati ed ingegni di allora, e morì nel 1693 di anni 88.

CAPELLARI MICHAELIS. Christinas, sive Christina lustrata. Venetiis MDCC ex Tipographia Andreæ Poleti.

L' opera, che è divisa in dodici Canti o Libri, è dedicata alla Santità d' Innocenzo XII Pontefice Ottimo Massimo. Dopo la impressione del Poleti, per secondare le istanze che gli vennero fatte dalla Olanda, ove desideravasi la ristampa del Poema, l' Autore fece gli Argomenti in versi, che aggiunse alle poche copie rimastegli delle 850 già stampate. L' esemplare che io possedo regalato dal Capellari nel 1707 al Commendatore Geroso-

limitano F. Giuseppe Pagani, cui sta unito il ritratto in rame del valente Poeta, è uno di quelli resi rari per gli inserti argomenti.

—— Poematum. Patavii ex Typographia Seminarii MDCXCVII opera Joannis Manetti.

Oltre a questo primo Volume diviso in dieci libri di più che trecento ottanta pagine in cui sono unicamente compresi gli Epigrammi, ne possedo anche un secondo stampato in Venezia nel 1702 presso Andrea Poleti, diviso in sei libri, oltre duecentoventi pagine e dedicato al Serenissimo Duca di Modena Rinaldo d'Este, in cui trovansi uniti quasi tutti i poemetti pubblicati dall'Ab. Capellari. Leggesi peraltro nel fine del libro, che = *cum Latinorum, Græcorumque Epigrammatum numerus ita creverit, ut integro Tomo satis sint ; ideo tertio volumini destinantur;* Volume che a mio credere non fu mai impresso.

—— In humani generis feritatem, Carmen Satyricum.

Questo Carme è tratto dalla Istoria della Cracovia, ed è intitolato a Daniele Avito di Vienna.

—— In nuptiis auspicatissimis Leopoldi Primi Imperatoris, et Magdalæ Teresæ Augustæ Epithalamium. Venetiis MDCLXXVII apud Jo. Jacobum Hertz.

Il presente Epitalamio è volgarizzato da Antonio Verni, che così si esprime » Sapendo io che il Genio di gran Principessa è che le siano spiegate » in Italiano le composizioni eruditissime del Sig. Abbate Cappellari, ho » tentato di volgarizzare il presente Epitalamio; ma se bene mi sono guidato col medesimo filo, e valso quasi degli stessi concetti, non ho però » potuto imitare la venustà di quell' Idea, la quale in un secolo dove pare, » che le Muse non sappiano cantare che su' la Toscana Cetra, le fa su' » l'Arpa Latina rendere la prisca perfetta melodia « .

—— In nuptiis Auspicatissimis Potentissimi et Invictissimi Leopoldi Primi Romanorum Imperatoris semper Augusti, et Serenissimæ Margaretæ Mariæ Hispaniarum Infantis. Venetiis MDCLXVI Typis Hæredum Francisci Baba.

La dedica dell'Epitalamio è diretta = *ad Eminentissimum ac Rever.mum*

Principem S. R. E. C. Paschalem Aragonum Archiepiscopum Toletanum, et Hispaniarum Regnatricis Consiliarium.

Tengo pure varii altri poemetti del Capellari, e sono:

1. *Cometicon, seu de triplici Comete Anni* CIƆDCLXIV, *et* V.
2. *Leda cum Cycno laudentis, Simulacrum e marmore Pario in vestibulo Bibliothecæ Marcianæ. Sylva.*
3. *In nuptiis Principum Stanislai Lubomirski. Venetiis* 1667.
4. *Declamationes duæ, an Venetis bellum in Turcas suscipere expediret. Romæ* 1684.
5. *In nuptiis Leopoldi I. Imperatoris et Claudiæ Felicis, Epithalamium.*
6. *Naufragium Felix.*
7. *Rus urbanum.*
8. *Antenoris vindiciæ.*
9. *Suorum Carminum vindicatio.*

L' eruditissimo Arciprete di Castion D. Giovanni della Lucia, scrisse per esteso la vita del Cappellari, che io in parte riporterò » Michele Cappellari » nacque nel 28 Gennaro 1630 da Gio. Antonio e Livia, nella casa della sua » famiglia posta nella Piazza del Mercato in Belluno. Sin da fanciullo spiegò » viva inclinazione alla poesia, componendo ad ogni tratto varie canzoni a se- » conda degli eventi. Compiuti i primi studii in Belluno passò in abito chie- » ricale col sussidio del nostro legato Lollino nella Università di Padova, ove » datosi agli studii più elevati riuscì facile alla singolare perspicacia ed acu- » tezza del suo ingegno lo apprendere le scienze, e l' acquistarsi col suo trat- » to grazioso, e colle sue maniere gioviali e disinvolte la predilezione de' Let- » tori e Siudaei di quello Studio, non meno che la benevolenza degli Studenti » e delle famiglie più distinte di quella Città. Uno spiritoso poemetto intitolato » da lui *Rus Urbanum* che comincia:

Hic ubi ruderibus tristique sepulta ruina
Moerebat tellus, nullisque optata colonis

» stampato in occasione che l' Ab. Giuseppe Persico di Belluno Canonico del- » la Cattedrale di Padova si fabbricò in un terreno incolto nella contrada di » S. Massimo una elegante abitazione a cui aggiunse un delizioso giardino ba- » gnato dà un ramo del Brenta, fu il primo saggio che fece conoscere la sua » abilità, e che gli fece assaporare i primi applausi. Arrivò quel Poema sot- » to all' occhio di Pietro Basadonna Senatore di gran senno e di varia e pro- » fonda letteratura, allora Capitanio di Padova. Conobbe egli tosto l' inge- » gno e lo spirito del Capellari, e tanto se ne invaghì che lo volle poi seco a » Venezia compagno delle sue letterarie applicazioni, e quando pure passò

» Ambasciatore della Repubblica Veneta al S. P. Alessandro VII, il Capellari
» fu il più intimo e il più caro de' suoi Segretarii. Nella Corte Pontificia do-
» ve fioriscono, e da ogni parte accorrono gl' ingegni più raffinati, ebbe cam-
» po il Capellari di acuire maggiormente il suo, così nella letteratura che ne-
» gl' importanti maneggi pubblici e privati. Là il suo merito avvalorato dalla
» protezione dell' Ambasciatore, che era in alto concetto presso la Corte e in
» tutta Roma, gli ottenne varii beneficii semplici, e tra questi il Decanato di
» Belluno, ch' egli poi rinunziò al Canonico Alvise Doglioni. Terminata l' Am-
» basceria se ne ritornò col Basadonna a Venezia, dove già raffinato il suo
» spirito colla pratica della Corte di Roma, seppe colla prontezza del suo ta-
» lento e colla amabilità del suo tratto sempre più procacciarsi stima e bene-
» volenza presso i più accreditati soggetti, nè c'era avvenimento importante
» in cui non segnasse colle argute sue poesie il Capellari. L' Epitalamio ch' e-
» gli compose per le auguste nozze dell' Imperatore Leopoldo gli fruttò Co-
» lanne, Medaglie d' oro, e il titolo per se ed in perpetuo per la discendenza
» del di lui fratello, per ordine di primogenitura di Libero Barone del S. R.
» Impero, con tutti que' privilegi che godono gli altri Liberi Baroni *etiam ex*
» *vetusta prosapia orti*, dice il diploma Imperiale.

» Altri applausi egli riportò pel suo Poema intitolato *Cimbæ Venetæ*, col
» quale accompagnò le due vaghissime gondole co' Rematori che il Senato Ve-
» neto spedì a Parigi a Luigi XIV, che le desiderava per valersene in un suo
» lago per suo diporto. Vuolsi pur del Capellari il Distico per la gran porta
» del Louvre di Parigi:

Par domus hæc Urbi est, Urbs orbi Neutra, Triumphis
Et Belli et Pacis par, Ludovice, tuis.

Recossi novellamente il Capellari a Roma col Basadonna creato Cardinale di Santa Chiesa, dove ottenute ricche Abbazie, divenne famigliare e Segretario di Cristina Regina di Svezia, per cui si trattenne colà fino alla morte della stessa; e di ordine suo compose il sullodato celebratissimo poema eroico, che in tanta fama lo doveva innalzare. Nel 1691 abbandonò Roma, trasferendosi ora a Venezia ora a Padova, e nel 1700 diede alle stampe il poema stesso col titolo *Christinas* o *Christina Lustrata*. Ma il Capellari » aggravato dagli anni
» (così il della Lucia) e infastidito delle romorose società lasciò Venezia e
» si ritirò nel suo bel podere di Col del Vino, a poche miglia da Belluno, per
» passarvi in quella solitaria quiete gli ultimi suoi giorni. Là egli dimorò sta-
» bilmente pel corso di tre anni, dividendo le ore tra il riposo, sempre in lui
» breve, lo studio, e il sollievo ch' egli trovava nella lettura del Tasso, e nel
» visitare con arguti Epigrammi i suoi amici Orzesio e Persecini che gliene
» alternavano a vicenda, finchè placidamente cessò di vivere nel 19 Febbrajo

» 1717 in età di 87 anni e giorni 17. Là venne sepolto nella sua piccola
» Chiesa dove pochi anni prima aveva preparato il sepolcro per le sue ceneri.
» Fu il Capellari di piccola statura, ma di complessione robusta, di faccia
» rotonda e fronte sperta ma guasta in parte dal vajuolo, di colore che pie-
» gava al bruno, con occhi neri che spiravano lampi; d'ingegno lucido e acu-
» to, pronto in ogni materia, pieno di grazia in ogni suo movimento ed azio-
» ne del corpo «.

VIMINA ALBERTO. Historia delle guerre civili di Polonia. In Venetia MDCLXXI appresso Gio. Pietro Pinelli.

Questa Istoria, che è divisa in cinque libri, è dedicata dall'Autore al Veneto Patrizio Michele Morosini Ambasciatore della Repubblica presso il Pontefice Clemente X. Vi sono aggiunti tre opuscoli, due risguardanti le notizie istoriche sulla Moscovia, ed il terzo sulla Svezia. Le pagine sono oltre a trecento sessanta otto.

Alberto Vimina che fu Arciprete di Alpago ottenne molta riputaziona e per bontà di costumi, e per l'estese sue cognizioni negli studii severi.

CANTILENÆ NICOLAI. Vicentiados Libri quatuor, quibus egregii Illustrissimi D. Vincentii Capelli ex genere patricio herois Veneti laudes Elegis numeris adumbrantur. Venetiis MDCXVIII apud Evang. Deuchinum.

In questi quattro libri l'Autore canta le lodi di Vincenzo Capello, al quale presenta i suoi versi con una lunga lettera dedicatoria.

—— Elegiæ, Epigrammata et Lyrica Carmina etc. Venetiis MDCXVIII apud Evang. Deuchinum.

L'operetta è dedicata ad Antonio Ceecati de' Crepadoni. Terminate le Elegie e gli Epigrammi vi sono due Orazioni e parecchie lettere latine del Cantilena.

—— Rime in varii soggetti, ed in diverse occorrenze composte. Venezia MDCXVIII presso Evang. Deuchino.

Anche queste Rime sono dedicate ad Antonio Cecati de' Crepadoni; dopo di queste seguono alcuni *Sciolti Ragionamenti.*

Nicolò Cantilena fu Canonico della Cattedrale e Dottore in Sacra Teologia.

CARRERA PELLEGRINO. L'elemento dei Letterati nel quale si contengono tutti i primi principii di Grammatica, descritti nel modo et forma che devono esser insegnati a fanciulli ecc. ecc. Conegliano MDCLXXIII per Antonio Pozzi.

Di questa Grammatica del Carrera non fu pubblicata che la sola prima parte dedicata da lui alla *Nobilissima et Studiosissima Gioventù Bellunese*. Duecento ottanta otto sono le pagine.

RUDIO ERCOLE. Errori del Genio. Discorsi divisi in due volumi.

La dedica è fatta ai Serenissimi Principi Giovanni Cristiano, e Giovanni Segrifredo di Eggemberg. Il primo volume venne pubblicato in Udine presso gli eredi Schiratti nel 1674: al principio del secondo, ch'è stampato nel 1675 in Venezia presso Benedetto Miloco con un formato eguale al primo, trovasi una lunga tavola delle cose più notabili in esso contenute.

—— Sonetti Heroici. In Belluno nella Stamperia del Seminario Episcopale MDCXIV.

Il libretto è dedicato al Capitano di Gradisca e di Aquileja Alvise Co. della Torre e Valsasina. Esso è composto di sedici Sonetti di vario argomento.

—— Sonetti amorosi et varii. In Venetia MDCLXXXVI appresso il Miloco.

Trovasi in principio del libro la lettera dedicatoria ai Principi Giorgio Guglielmo, ed Ernesto Augusto di Brunsvich e Luneburgo. Seguono poscia i Sonetti amorosi, e molti altri sopra diversi argomenti, fra i quali meritano speciale menzione gli undici che trattano di Belluno.

—— La Galleria di Giove. Panegirico. In Venezia per Gio. Battista Pasquati 1679.

Il Rudio scrisse questo Panegirico che dedicò a Giovanni Suares Marchese di Convineento, in occasione della partenza dal reggimento di Belluno del Podestà e Capitano Bernardo Trevisan.

—— Il matrimonio della Fantasia.

Frammento di una Commedia del Secolo scorso che versa sopra i beni e i mali che ne derivano al mondo dalla nostra Fantasia. Ercole Luigi Rudio poeta riputato e contemporaneo al Pagani Cesa la rese di pubblico diritto nel 1811 in occasione delle nozze Sammartini-Scolari. Nella lettera che egli diresse al padre della sposa dice » mi è venuto in mente, che il » frammento di una Commedia da me ritrovata in altra circostanza fra i » manoscritti di un antico mio Avo, intitolata il *Matrimonio della Fan-* » *tasia* potesse essere opportuno in tempo di nozze «. Mi sembra che non possa nascervi dubbio che questo Avo debba essere l'Autore degli Errori del Genio, e ne può servire d'appoggio, oltre la dicitura che è tutta sua propria, il titolo stesso della Commedia.

Ercole Rudio Nobile di Belluno e di Udine, Signore con mero e misto impero di Goricizza, Gradiscuta, e Virco ebbe per padre Nicolò che fu Cavaliere di S. Marco e Capitano di Cavalleria. Egli scrisse con modi ampollosi e del tutto contrarii alla bellezza della nostra lingua.

MIARI CANDIDO. Trattato della Santa Messa, intorno al modo di degnamente udirla e celebrarla.

Il frontespizio è ornato di incisioni in rame senza luogo ed anno; per altro si raccoglie dal permesso della stampa che fu impresso in Piacenza nel 1631. Il Trattato è precedoto da una prefazione intitolata *Idea dell'Autore*, ed ha copioso il sommario colle pagine non numerate: esso è diviso in due parti, la prima contiene quel che convien sapersi, la seconda quel che convien farsi per udire e celebrare la S. Messa: il libro comprende 422 pagine.

Candido Miari della Compagnia di Gesù, dotto Ecclesiastico, è nato in Belluno nel 1596.

CHIAVENNA CRISTOFORO. Clavennæ Christofori, Opuscolum de Pharmacopea. Venetiis MDCXLI ex Typographia Baretiana.

L'Autore dedicò questo libretto al Veneto Patrizio Paolo Nani.

—— Opuscolum in quo patet Bezordaici descriptio. Belluni Typis Francisci Vieceri MDCXXXI.

La dedica è fatta al Nobile Bellunese Leonardo Miari.

CHIAVENNA ANDREA. Delle più notabili imprese fatte nelle guerre più famose di Europa dall'anno 540 fino al presente 1648 da' Signori Brandolini che ora possedono la contea di Valmarino, e la gastaldia di Solighetto. Padova MDCXLVIII.

Il Cav. Andrea Chiavenna divise in cinque libri la sua Storia Brandolina che dedicò al Veneto Patrizio Michele Priuli. Tredici pagine non numerate contengono la Tavola delle cose più notabili dell'Opera che ne abbraccia 248.

—— Creta ristorata. Venezia MDCXXXXVII presso Gio. Battista Cestaro.

Poetico presagio dedicato al Doge di Venezia Francesco Molino.

CLAVENNÆ NICOLAI. Historia Absintii Umbelliferi. Venetiis MDCX apud Evangelistam Deuchinum.

La dedica è fatta al Veneto Senatore Agostino da Mula: Dopo la storia dell'assinzio di cui vi è alla fine del libro la incisione, scorgesi una seconda memoria intitolata = *Historia Scorsoneræ Italicæ*. Non è a dirsi quanto raro sia divenuto oggidì questo libretto, e di quale utilità siano tutt'ora i preparati, che i Farmacisti traggono dall'Assinzio del Chiavenna denominato dai Botanici *Achillæa Clavennæ L.*

Luigi Moreri così ne favella. » Nicolas Chiavenna qui fut Medecin et Chi» rurgien tres excellent, fut inventeur d'une Conserve d'Absinte composée » d'une herbe, qui se trouve seulement sur un mont appellé *Serva*, comme on » peut voir dans un de ses livres imprimé et intitulé: *Historia Absinthii* » *Umbelliformis* «.

Il Chiavenna fu anche autore di un operetta Mss. intitolata = Observationes Chirurgicæ Practicæ, cum observationibus supra libellum de sanguinis transfusione.

Zio di Nicolò fu Giacomo Antonio Canonico Decano del Capitolo di Treviso autore di un opera riputatissima il cui titolo è = *Clavis Clavennæ aperiens naturæ thesaurum in planctis*, di cui così dice il Moreri » Jacques » Antoine Chiavenna de Bellune de l'age de seize ans il obtint la laurier de » Theologie, et de Philosophie. Il fut apres cela crée Protonotaire Apostoli» que, et Chanoine Doyen de la Cathedrale de Trevise, ou son inclination

» l'ayant porté à l'etude de la science naturelle Phisique et Botanique, il mit
» au jour un gros Volume, et d'une grande utilité intitulé *Clavis Clavennæ*,
» dans le quel il a compilé tout ce qu'en materie d'herbes, et de plantes ont
» ecrit plus au long Dioscoride, Pline, Fuchsius, et beaucoup d'autres. Il fut
» Theologien, et plaisant poete, et mourut a Trevise, ou'il laissé un bon nom
» de'soi méme «.

CAMPELLI JOANNIS. Ibex, sive de Capra Montana: Carmen venatorum. Venetiis MDCXCVII apud Andream Poleti.

Il Poemetto è dedicato a Florio Poli.

—— Elegi Mariales. Venetiis MDCIC apud Andream Poleti.

Queste Elegie versano sui dolori e sulle allegrezze di Maria Vergine.

—— Fatalium, sive de Fatis Orbis Christiani. Venetiis MDCXCVIII apud Andream Poleti.

Opera divisa in sei libri, di quasi cento e sessanta pagine, dedicata al Veneto Patrizio Luigi Contarini.

GIOVANNI CAMPELLI accoppiò al genio pegli studii una distinta Religione.
» Il vasto monastero (dice il della Lucia) già de' Padri della Compagnia di
» Gesù, che vedesi nella Campagna di Favola in Belluno è una luminosa pro-
» va della di lui pietà, poichè egli lo ideò, e generosamente contribuì alla sua
» fondazione.

FRASCARCO CONTE. La Cetra Mascherata. Padova MDCXCVII nella Stamperia del Seminario.

Ducento novantasette pagine comprendono la Cetra Mascherata, che è una raccolta di poetici componimenti.

—— Il Martirio di S. Fermo. Venezia MDCC.

Questo Poemetto in ottava rima è dedicato al Vescovo di Belluno Gio. Francesco Bembo.

Il Veneto Patrizio co. Francesco Crotta conosciuto col nome di Conte Frascarco nacque in Belluno, alla cui Nobiltà era ascritto, e morì nel 1712. Egli cantò il martirio di S. Fermo, nella opinione che questo Santo traesse la sua origine dalla Famiglia Crotta.

MIARI CHAROLI MARIÆ. In funere Clementis XI. Pont. Max. Oratio. Patavii MDCCXXI Typis Jo. Baptistæ Conzati.

L'Autore dedicò questa Orazione all'Emo e Remo Cardinale Annibale Albani.

Carlo Maria Miari monaco Cassinese nacque in Belluno nel 1687, ed ebbe in appresso l'importante posto di Bibliotecario nel suo monastero di S. Giustina di Padova.

SCIPIONE ORZESIO.

Niente che io sappia fu stampato di questo dotto Canonico, tranne il Sinodo Diocesano del Vescovo Francesco Bembo da esso compilato in qualità di Vicario Generale, e del quale io possedo il Manoscritto. Esistono per altro diverse opere voluminose inedite, i cui originali sono custoditi in buon numero dal benemerito raccoglitore ed illustratore delle cose patrie Conte Florio Miari. Fra queste le principali sono:

1. *Il Subiotto di Villanova, e la Sampogna* di Scipione Orzesio Canonico Penitenziere Vicario Generale, dedicato a'suoi nipoti. È questa una collezione di diversi sonetti ed altre poesie scritte dall'autore dall'anno 1687 fino al 1734, come si raccoglie dalla lettera dedicatoria segnata ai 27 Agosto di quest'anno.

2. Ristretto delle vite di Mons. Bembo, Mons. Rota, e Mons. Zuanelli, Vescovi di Belluno. Grosso volume in foglio.

3. Un opuscolo in prosa intitolato *Divertimenti Autunnali*; e in un secondo frontespizio *Asilio, Ritiro di Villa di Scipione Orzesio*. In quest'opuscolo l'Autore illustra una lapide Romana di *P. Geminio*.

4. *Come sia vissuto Scipione Orzesio*. Grosso volume in foglio dedicato a' suoi Nipoti, in cui percorre la Storia del suo tempo, la quale egli seguita in un secondo volume Mss., che io possedo, e che ha per titolo:

5. *Continuazione di breve notizia intorno a ciò che successe in Italia e nella Europa, specialmente per la morte di Carlo II Re di Spagna*. Questo volume di gran mole contiene i libri secondo e terzo. Comincia dall'anno 1717 e termina col 1730.

SECOLO XVIII.

LPAGO FRANCESCO. Dizionario delle cose Bellunesi tratto dai libri delle provvisioni del Consiglio, dai registri Ducali del Comune e Pretorii, dagli atti Capitolari, e da varii altri autentici documenti. Tomi tre Mss.

Questo valentissimo giureconsulto lasciò per ordine alfabetico e diviso in tre volumi un prezioso compendio di tutte le memorie storiche, civili, ed economiche appartenenti alla Città di Belluno. Da principio per solo diletto egli si accinse a tale fatica in cui impiegò quasi tre anni, cioè dal 1742 fino a tutto il 1744, ma poscia gli venne ingiunto dal Consiglio de' Nobili di compilare un esatto Dizionario delle cose patrie, che servir dovesse come di indice per ritrovare tutte le parti esistenti nei vecchi libri della Città. Trascritti dunque questi tre volumi li presentò al Consiglio di allora, e sono pur di presente con molta cura conservati dal Municipale Collegio. Io conservo il primo originale di questi Manoscritti, nella prefazione dei quali leggesi una nota del seguente tenore. » I tre tomi del pre-

» sente Dizionario contengono quanto è scritto negli altri tre tomi legati
» in carta pecora, ma siccome dopo di aver compilati essi posteriori tre
» tomi mi è avvenuto di aggiungere altre notizie, queste sono scritte nel
» presente Dizionario reso più cospicuo. «

Francesco Alpago nato da nobili genitori in Belluno fiorì nel secolo XVIII. Oltre al Dizionario accennato, ed alle scientifiche correzioni ed aggiunte fatte alla edizione dell'ultimo Statuto eseguita nel 1747, lasciò molti altri scritti patrii riputatissimi, e ricordati da' suoi contemporanei con molta lode, ma che andarono la maggior parte smarriti. Io tengo peraltro di lui una Storia Mss. della Città di Belluno *spettante sue cariche, sue leggi, e suo consiglio,* la quale è importantissima. Applicatosi fino da' suoi primi anni all'Avvocatura in essa mirabilmente riuscì, ed ebbe nome di uomo incorrotto.

AGOSTI JOSEPHI. Inter Anistamicos Accademiæ Bellunensis Honorarii, de Re Botanica, Tractatus, in quo praeter generalem methodum, et historiam plantarum eæ stirpes peculiariter recensentur, quæ in agro Bellunensi et Fidentino vel sponte crescunt, vel arte excoluntur. Belluni Typis Simonis Tissi MDCCLXX.

Giuseppe Agosti della Compagnia di Gesù pubblicò nel 1770 questo trattato di Botanica, assai commendevole. Egli lo divise in due parti, nella prima delle quali parla = *de Herbis Flore Perfecto, Simplici, Regulari,* e nella seconda. = *de Arboribus et Fructibus.* Le pagine sono oltre quattrocento. Quest'opera comprende la distribuzione metodica di tutti i vegetabili che gli è avvenuto di vedere nelle sue lunge peregrinazioni nell'Austria, nella Ungheria, nella Dalmazia, in Toscana, e nella sua Patria. Egli con essa à voluto riformare il metodo di Tournefort, e rendere più agevole la conoscenza e la distinzione delle singole specie con frasi assai bene appropriate. Ma le scientifiche vicende, cui andò incontro l'autore, fecero sì che anche a questo libro toccasse la sorte medesima degli altri suoi scritti, di essere cioè consumato dalle fiamme; nullameno rimasero varii esemplari dell'opera stampata, che in questi ultimi anni soltanto vennero difusi a cura del dotto nostro concittadino e botanico Dott. Alessandro Sandi, e sono ora avidamente ricercati.

CORAULO GIUSEPPE. La Gerosalem Liberada del Tasso portada in lengua rustega Belunes da Barba Sep Co-

raulo dit dal Piai, e spartida in tre libri. Libro prin, sdedicà ai spetabili Deputadi del Teritori de Belun, e a tuti i boni Contadin de sta benedeta valada. In Belun 1782 da Simon Tis.

Il Coraulo non pubblicò che il primo libro composto di sette Canti, gli altri due Mss. sono ora proprietà dell'Arciprete della Lucia, il quale possede molte altre poesie del valente nostro Concittadino. Così egli comincia la Gerusalemme voltata in dialetto Bellunese:

Cante l'arme piatose e'l Capitan
Che ha liberà de Crist la sepoltura,
Darion l'ha fat con testa, e co le man;
Ghe ha costà gran travai sta investidura,
E in van al Diaol ghe ha mes la coda, e in van
S'ha armà d'Asia e de Libia na mistura,
Che 'l Ciel l'ha protegest, e l'ha tirà
Te 'l siee de Dio i Compagn, ch'era in qua in là.

CASTRODARDO ALEANDRO. Della confessione Sacramentale auricolare. Teologico-Storico Critica Dissertazione. Belluno MDCCLXXXIX. Presso Simon Tissi.

L'Autore, che fu prima Arcidiacono di Agordo, poscia Canonico della Cattedrale, lodevole per sapere e per edificante condotta, dedicò la sua operetta a Sebastiano Alcaini Vescovo e Conte di Belluno.

DOGLIONI LUCIO. Ragionamento sopra la controversia di Giambattista Casale con Giovanni Barozzi per occasione del Vescovado di Belluno. Venezia 1787.

Un'avvenimento celebre negli annali della patria, una controversia fra due personaggi illustri e per sangue e per lettere, onde ottenere il possesso del Vescovado di Belluno, contesa che fece soggiacere la Diocesi ad un non breve ecclesiastico interdetto, diede motivo al ch. Lucio Doglioni Canonico Decano della Chiesa Cattedrale a scrivere un dottissimo ragionamento, in cui con grande copia di autentici documenti espose le circostanze e le cagioni dalle quali ebbero origine le grandi sciagure, che per solito tengono dietro alle smodate ambizioni degli uomini. Nell'anno 1509 vennero gettati i primi semi di questa malaugurata scissura, nè l'interdetto fu tolto

se non nel 1537, epoca in cui veniva destinato Vescovo il Cardinale Gaspare Contarini. In questo medesimo volume leggesi una dotta lettera dell' Avogaro e Canonico della Chiesa di Trevigi Rambaldo degli Azzoni dedicata al Monaco Camaldolese P. L. Fortunato Mandelli intorno ai Vescovi di Belluno e di Feltre dopo la unione di que' Vescovadi dall' anno 1116 fino al 1320, ed una seconda lettera del Doglioni diretta al Canonico Conte Rambaldo degli Azzoni sopra le precedenti notizie. Vi è pure un' altra edizione della presente operetta, ma senza indicazione del luogo ove venne pubblicata, e mancante del ragionamento che trovasi al principio della presente.

—— Chronicon Bononiense ex Lolliniana Bibliotheca depromptum, ejusdemque Bibliothecæ Mss. Codicum Catalogum. Sine loco et anno.

Questo libretto dedicato dall' Autore al Veneto Patrizio Flaminio Corner contiene, oltre ad altre interessanti memorie sulla Città di Bologna, la serie de' suoi Podestà e Rettori dall' anno 1188 fino al 1299. Leggesi pure nello stesso un Catalogo Ragionato dei Mss. che unitamente agli altri suoi libri furono legati dal benemerito Vescovo di Belluno Luigi Lollini al Consesso Canonicale col titolo = *Catalogus Mss. Codicum Lollinianæ Belunensis Bibliothecæ*, al quale premette queste parole » Cum ex vetusto » *Lollinianæ* Bibliothecæ Mss. codice, hortante V. Cl. *Anselmo Costado-* » *nio Camaldulensi Monacho*, rerum Bononiensium Chronicon exscripsis- » sem, ea sumta occasione, opere pretium me facturum putavi, si omnium » etiam Codicum, qui in eadem Bibliotheca supersunt, Catalogum texerem; » tum quia hac ætate hujuscemodi omnia excipi a litteratis viris lubentissi- » me solent, tum quia nonnulla in iis reperi quæ non indigna scitu mihi » visa sunt. Dolendum est autem ex latinis codicibus plures hominum inju- » ria periisse: nam Græcos omnes, duobus exceptis, ipse *Aloysius Lolli-* » *nus Belunensis* Episcopus, qui eos magna impensa, missis in *Græciam* » Scriptoribus, comparaverat, *Vaticanæ* Bibliothecæ dono miserat. Ex qui- » bus minime prætereundum est volumen *Dionysii Alexandrini* opera con- » tinens, doctissimis commentariis illustrata, *non tam vetustate, characte-* » *rumque elegantia conspicuum, quam Theodoræ Reginæ studio in lit-* » *teras præclarum. Nam ejus auspicio descriptum Jambici testantur,* » *vestibulo operis prefixi.* Pro quo tam excellenti munere *Paulus V.* Pont. » Max. amplissimas, data ad *Lollinum* Epistola, gratias egit. Sed hic nimis » longum esset summum eruditissimi Episcopi in antiquos codices studium » describere, nam et litterati omnes sciunt ejusdem *Lollini* opera, suisque

» codicibus in Ecclesiastica Historia scribenda *Baronium* usum, ad quem
» etiam doctissima Epistola legitur de Barlaami Hæresi; et nos alio tempo-
» re præstantissimi viri nomini, qui maximis suis beneficiis urbem nostram
» auxit, jam consulere statuimus «. Questo Catalogo che divenne rarissimo riesce interessante assai per le nozioni erudite che ci offre l'Autore, e per conservarci la memoria di molti libri che andarono smarriti da poi nei tempi del saccheggio. I codici rimasti e gli altri libri Lolliniani sono ora incorporati alla Biblioteca del Seminario Gregoriano che sorge a bella vita mercè la munificenza dell'Augusto nostro Concittadino e Pontefice GREGORIO XVI.

—— Epistola Rsmo viro D. Angelo Calogerà Ab. Camaldulensi, dum ei mitteret elogium Antonii Cardellini ab Henrico Catarino Davila scriptum. Sine loco et anno.

Il nostro Autore secondando il desiderio dell'erudito suo amico Ab. Calogerà, pubblicava l'Elogio del Giureconsulto Bassanese Antonio Cardellini scritto da Enrico Catterino Davila nel 1617 quando era Capitano delle Venete milizie nel Cadorino. Il Davila lo intitolava al Vescovo Lollini famigliare e parente del Cardellini.

—— Elogio Storico di S. E. Rsma Mons. Giannagostino Gradenigo Vescovo di Ceneda. Belluno per Simone Tissi 1774.

Questo Elogio venne letto dal Doglioni nella Accademia degli Anistamici di Belluno il giorno 20 Maggio 1774, ne venne fatta posteriormente un'altra edizione, ma di picciolissimo formato, e mancante del ritratto del Vescovo Gradenigo, che si trova nella prima.

—— Lettera di un Anistamico di Belluno ad un suo amico di Roma. Belluno 1793.

L'Autore intrattiene il suo amico *sui veri caratteri che distinguono* l'Arcivescovo di Udine già Vescovo di Ceneda Pierantonio Zorzi.

—— Lettera al Ch. ed Ornatissimo Padre D. Girolamo da Prato della Congregazione dell'Oratorio di Verona intorno ad una Iscrizione Bellunese. Venezia 1771.

Questa lettera venne tratta dal Tomo X della Raccolta Ferrarese degli

Opuscoli scientifici e letterarj. La iscrizione esiste a Castello di Lavazzo ed è posta nella Canonica Arcipretale.

—— Lettera al Nobile Sig. Abate Carlo Lotti intorno a Marco o Marcio Vescovo di Ceneda. Venezia 1783 nella stamperia Coletti.

L'Autore dimostra con documenti certi che il Vescovo di Ceneda Marco o Marcio successo nel Vescovado a Prosavio Novello nel 1278 appartiene alla estinta famiglia Bellunese *da Fiabane*.

—— Lettera al Chiarissimo e Dottissimo Signore Jacopo Odoardi medico primario di Belluno intorno a Cintio di Ceneda poeta del Secolo XVI. Senza la indicazione dell' anno e del luogo della stampa.

È provato in essa che il vero nome di Cintio è Pietro della nobile famiglia Lioni di Ceneda, e che chiamavasi Cintio per sola riverenza alle Muse.

—— Memorie di Urbano Bolzanio Bellunese dell' ordine de' Minori Conventuali. Belluno 1784 nella Stamperia Tissi.

Queste interessanti memorie sono dedicate al Resmo P. M. Federico Lauro Barbarigo Ministro Generale di tutto l' ordine de' Minori Conventuali. L' Autore raccolse e rannodò con bello stile tutto quello che poteva riferirsi alla vita del Bolzanio, e ci lasciò un libro interessante e prezioso.

—— Incerti Auctoris fortasse Hyeronimi Castelli Oratio ad Federicum III. Cæsarem Ferrariam proficiscentem. Habita in palatio Belfiori die XVII Jan. an. MCCCCLII nunc primum in lucem edita. Venetiis excudebat Coletii A. MDCCLXXX.

Il Doglioni dedicava al Canonico di Rovigo conte Girolamo Silvestri questa bellissima Orazione tratta dai Mss. con tanto studio da lui raccolti. Nella lettera al Silvestri espone i motivi pei quali egli giudica che Girolamo Castelli Bolognese al servigio della Corte di Ferrara ne fosse l' autore.

—— Notizie istoriche e geografiche appartenenti alla Città di Belluno ed alla sua provincia. Belluno 1780.

Animato dal santo amore della patria ci lasciò l'autore in questo libretto raccolte molte notizie che risguardano Belluno e la sua Provincia. Nonostante la brevità ch'egli si propose, nulla dimenticò che degno fosse di essere ricordato.

—— Dissertazione sopra l'Epitafio di Santa Flavia Vittorina Martire. Belluno 1791 nella Stamperia Tissi.

Questa dissertazione dedicata all' Eminentissimo Cardinale Giuseppe Garampi Vescovo di Montefiascone e Corneto tende ad illustrare una iscrizione esistente in Conegliano.

—— Lettera al Sig. Abbate Francesco Casamatta intorno Daniele Tomitano, e intorno al B. Benardino della stessa famiglia.

L'Autore in questa lettera scrivendo alcune memorie sulla vita di Daniele Tomitano antiquario, e del B. Bernardino, fa particolarmente menzione della Tavola Isiaca del celebre Lorenzo Pignoria posseduta dall' Ab. Casamatta, stando aggiunti in quell' esemplare *varii disegni di vasi Etruschi delineati da Daniele Tomitano, che per tal conto lo rendono assai pregevole.* Io possedo questo esemplare della Tavola Isiaca colle note marginali e coi vasi Etruschi disegnati dal Tomitano.

—— De Codice legum Langobardicarum Bibliothecæ Euphemianæ Veronensis, Epistola cui adjectæ sunt quamplures veteres formulæ ex eodem codice desumptæ. Venetiis in ædibus Coletianis anno 1783.

In questa lettera diretta al P. Paolo Canciani Servita, l'Autore dimostra quanto grande ed indefesso fosse lo studio suo sui Codici antichi da uno dei quali trasse la memoria da lui pubblicata.

—— Fenomeno di alcune vampe di caldo in mezzo al freddo. Padova coi Tipi del Seminario 1838.

In occasione del matrimonio del nobile Giuseppe de Manzoni, in allora Podestà di Belluno, gli Assessori Municipali pubblicarono una lettera del Doglioni diretta a Giuseppe Toaldo Professore nella Università di Padova

colla quale gli domanda la ragione di un singolar fenomeno quì avvenuto nel 1791, e la risposta del Toaldo, ambedue tolte dai Mss. inediti del Toaldo regalati alla libreria del Seminario di Padova dal Dottore Francesco Traversa.

—— Notizie Istoriche e Geografiche della Città di Belluno e sua provincia, con dissertazioni due, dell'antico stato, e intorno al sito di Belluno. Belluno 1816 per Francesco Antonio Tissi.

Gaspare Doglioni onorava la memoria dello Zio pubblicando in un solo volume che dedicò a'suoi Concittadini le notizie istoriche e geografiche della Città di Belluno e sua provincia, e due altre Dissertazioni, la prima sull'antico stato di Belluno, letta dall'Autore nell'Accademia degli Anistamici il dì 11 Novembre 1752, e la seconda, intorno al sito di Belluno letta parimente nella stessa il dì 31 Gennajo 1765. In principio del libro si vede il ritratto del Doglioni, nel mezzo trovansi tre tavole rappresentanti la pianta della Città di Belluno, la porta della Città detta Dojona, il palazzo pubblico, e nel fine quattro altre tavole risguardanti il monumento a Flavio Ostilio, che pur tutt'ora conservasi, dalla piazza del Duomo trasferito in quella di S. Stefano, e la lapide a Sertorio che attualmente è collocata nell'atrio del nuovo palazzo Municipale.

—— Ragionamento Epistolare sopra le irrigazioni del Territorio Trivigiano. Bassano 1799 appresso Giuseppe Remondini e figli.

L'Autore s'intrattiene in questo lungo ragionamento epistolare sopra un piano progettato dal cav. Guglielmo co. d'Onigo, con cui egli si offriva a certe condizioni di far affluire nell'acquedotto che si chiama Brentella una copia senza paragone maggiore di acqua, onde si potessero irrigare le sue campagne e quelle di molti altri villaggi in Trivigiana.

—— Quattro Volumi Mss., in cui contengonsi poesie e lettere di Bellunesi di chiara fama, documenti antichi ed altre memorie ch'egli raccolse con molta cura e diligenza.

Mi limiterò a trascrivere solamente la parte Bellunese contenuta in questi libri, reputando estranea all'argomento qualunque altra notizia. Per servire alle domande di alcuni miei amici accondiscesi ch'essi facessero stam-

pare qualche lettera o poesia che più acconcia reputavano alla circostanza da loro festeggiata, ma il maggior numero è ancora inedito.

Nel primo volume contiensi una lettera del Patriarca di Venezia Federico Maria Giovanelli diretta al Vescovo di Belluno Sebastiano Alcaini nel 1787 intorno la nuova legge sulle Feste, ed una Scrittura d' informazione della Deputazione Estraordinaria *ad pias causas* sopra i ricorsi dei Dottori Giuristi di Belluno nell' anno 1767.

Nel secondo: quarantacinque lettere di Giuseppe Persico, cinque di Panfilo Persico, sette del Card. Basadonna all' Abbate Persico scrittegli dopo il 1680, ed un' altra del Card. Ottoboni al suddetto dei 29 Dicembre 1685; ventidue lettere di Mons. Antonio Paolucci Uditore di Rota nel 1676, quattro di Francesco Baglioni scritte dopo il 1680, una di Andrea Chiavenna, e sette di Carlo Bartolommeo Piazza tutte dirette all' Abate Persico. Leggonsi pure cinquanta lettere dell' Abate Michele Cappellari scritte a parecchi, fra le quali vi è una lunghissima Scrittura Epistolare in diffesa di una sua opera.

Comincia il terzo volume da cinque lettere indirizzate al Podestà e Consiglio di Belluno avanti il 1500 da Giovanni di Spilimbergo, Antonio di Laureia, Giosippo Faustino, ed Emiliano Cimbriaco: avvene anco una sesta di Filippo Veronese a Gianluigi de Persicini. Nove lettere del Card. Gaspare Contarini eletto Vescovo di Belluno, cinque del Card. Bembo al Capitolo de' Canonici, due di Pierio Valeriano, alcune Poesie latine di Giovanni Persicini, una nuovissima raccolta delle lettere latine di Pietro Cordato, il carteggio fra il Consiglio ed il Vescovo Giulio Contarini, ed una lunghissima epistola latina di Giulio Maresio Bellunese dell' ordine de' Minori Conventuali formano il restante del libro.

Il quarto volume abbraccia una lettera del Romano Pontefice Pio VI a Sebastiano Alcaini Vescovo di Belluno scrittagli ai 2 Gennajo del 1790, alcune memorie intorno al Cappellano Regio del Cansiglio, ed una Scrittura dei 7 Agosto 1790 per la unione del Seminario colle Scuole pubbliche di Belluno.

—— Volume Mss.

Traduzione di un libro stampato in Amsterdam nell' anno 1784 col titolo = *Fonctions et Droits du Clergé des Eglises Cathedrales.*

Lucio Doglioni nasceva in Belluno ai 21 di Agosto del 1730 da Francesco e Giustina Trevisan nobilissimi genitori. Laureatosi di diciannov' anni, ricco di mente e di cuore passò nel ventesimo alla Giudicatura di Crema

in qualità di Assessore. Destinato ad impieghi più luminosi trovavasi nel 1772 in seno alla sua famiglia, quando rimasto privo il Capitolo di uno de' suoi individui, il Canonico Angelo Alpago venerabile per santità, venne egli invitato a rimpiazzarlo. Obbedì alla voce del Signore che lo chiamava, e si rese distinto per ogni virtù religiosa, com'era divenuto meritamente celebre per le varie sue cognizioni in ogni genere di letteratura. Successe nella dignità di Decano al Canonico Cesare Alpago, e nel 1785 venne nominato Vicario Capitolare alla morte del Vescovo Sandi, carica che per poco assunse di nuovo, quando cessò di vivere il Vescovo Alcaini, poichè settuagenario l'illustre nostro Doglioni, volava egli pure al riposo dei giusti nel 1803. Lasciò molti scritti che andarono poscia miseramente perduti.

CARELLI JOHANNIS. Latina versio operis Anastasii presbiteri et discipuli S. Maximi, de Sanctis Festis. Sine loco et anno.

L'Autore versatissimo nelle lettere Greche era parroco della Chiesa Cattedrale dopo il 1750. Egli intitolava la sua operetta all'Arcivescovo Andrea Ganassoni Vescovo di Feltre.

—— Epistola de Confessione Josephi Galesii Patriarchæ Constantinopolitani. Sine loco et anno.

Traduzione dal Greco tratta da un codice della libreria Lolliniana e dedicata dal Carelle al Veneto Patrizio co. Pietro Crotta.

Di questo Autore abbiamo pure cinquanta Epistole latine Mss. dirette a Lucio Doglioni sopra varii soggetti letterarii.

ALPAGO CESARE. Pensieri della Ghita da Cusighiano. Italia 1802. Si vende in Parma dalla libreria pe' fanciulli nella Piazza di S. Sepolcro sul corso.

Con buona lingua e con molta fantasia scrisse il nostro Autore questo poemetto pastorale composto di trentauna ottava, alle quali fa succedere pure in ottava rima la Mattinata *Pippo alla Tonina* che così comincia:

> Tonia mia bella, gli è del tempo assai
> Ch' i 'ti corro drieto 'n ogni loco,
> Io mi trovo alla Chiesa, se ci vai
> E sottecchi ti guato ad ogni poco,

Tu di non ten' addar le viste fai,
E sembra che di me ti prenda gioco:
Ma lassa pur ch' i 'otta ho risoluto
Veder se tu se' sorda, e s' io son muto. ecc.

—— La Scienza, Canto pubblicato in Belluno nel 1837 dall'Arciprete di Castion D. Giovanni della Lucia in occasione delle nozze de Manzoni-Miari.

Cesare Alpago in allora Rettore del Seminario, volendo festeggiare l'ingresso in Belluno del Vescovo Sandi, diede un'Accademia latteraria di cui fece parte il presente Canto. Il colto e benemerito Arciprete di Castion pubblicandolo vi aggiunse nel fine molte importantissime annotazioni, che illustrarono alcuni dei letterati Bellunesi in esso rammentati. Io possedo pure l'autografo dell'Alpago regalatomi dal testè defonto nipote di lui.

—— Orazione di lode a Monsignore Illsmo e Resmo Jacopo Costa Vescovo di Belluno e Conte, detta nella Cattedrale il dì dell'ingresso VIII Settembre CIƆIƆCCXLVII. In Bologna CIƆIƆCCXLVIII.

Questa Orazione è intitolata dall'Autore alla Sacra Maestà di Giacomo III Re della Gran Brettagna. Nella lettera dedicatoria leggesi » Voi sentirete fra le più illustri generose azioni di questo Prelato, rammentar i ser» vigi resi felicemente alla M. V. nelle più malagevoli congiunture; e Voi pur » che di quelli un tempo ne provaste gli effetti, » ecc.

Cesare Alpago Canonico Decano della Cattedrale, si distinse fra i letterati del suo tempo per vivace immaginazione, e per la spontaneità de' suoi versi. Oltre alle operette sopra annunziate lasciò degli scritti inediti assai riputati, come sono tenuti in molto pregio i versi letti nella Accademia degli Anistamici, e da questa pubblicati; le poesie e le orazioni in lode dei Podestà Veneti, e il Panegirico di S. Francesco d'Assisi.

ALPAGO PRIAMO. Apologia delle esenzioni, privilegii, e giurisdizioni del Capitolo de' Canonici di Belluno in risposta al libro anonimo intitolato Allegazione e Difesa della Ecclesiastica Giurisdizione de' Vescovi contro le pretese del Capitolo Canonicale della Città di Belluno. L'anno MDCCLXXIV. Senza indicazione del luogo, ove venne stampata.

Premessa la prefazione ed accennato quanto si contiene nell'opera, l'Autore dà subito principio alla sua Apologia, che comprende ben oltre 183 pagine scritte in doppia colonna, e che divide in quattro parti.

Parte prima = *Esame in punto di Storia Ecclesiastica di quanto scrive l'Anonimo intorno alla origine e agli effetti della esenzione. Si stabilisce l'Apologia sopra tre categorici punti.* Seconda parte = *Il Concilio di Trento non ha abolita la esenzione del Capitolo dalla soggezione a' Vescovi nella materia di Visite e Correzioni ecc. ma solamente l' ha regolata. Le altre sue esenzioni le ha lasciate tutte salve ed intatte.* Terza parte = *Dall'uso che fa il Capitolo delle sue aggiudicate Esenzioni e privilegi da noi già riportati, e da que' diritti che gli si convengono anco in alcune materie della Diocesi, egli è falso, che pregiudicata e sfregiata rimangasi la Cattedra Episcopale.* Quarta parte = *Trattato sopra di una moderna questione promossa dalla Curia Vescovile contro al Capitolo, nella materia de' Statuti Capitolari, e di una pretesa Vescovile riserva, che forma tutto il sostanziale soggetto delle controversie pendenti, e tutto lo sforzo della Allegazione.*

—— Breve Trattato della Agricoltura Bellunese, e spezialmente della Pieve di Oltrardo. Mss.

Dopo la prefazione l'Autore descrive brevemente la Pieve di Oltrardo, indi divide in due parti il suo Trattato. Nella prima parla *dei coloni, ossia lavoratori delle possessioni:* nella seconda insegna, *per quali mezzi evitar si possano li danni più rilevanti, che apporta alla possessione ogni mutazione di coloni.*

—— Breve descrizione di Cividal di Belluno. Mss.

—— Casuum resolutio pro mense Junii 1764 die 25 ejusdem mensis. Mss.

—— Utrum Canonici, seu Præbendati muneri suo satisfaciant dum choro præsentes assistunt nihil recitantes, vel etiam ita submissa voce recitantes, ut nequeant psallentibus Cappellanis, Altaristis, cæterisque Sacerdotibus Berlendiano beneficio donatis in cantu se adjungere. Lectiones IV Mss.

Priamo Alpago ottenne eguale e forse maggiore celebrità del fratello Cesare. Abbracciato il Sacerdozio desiderò per umiltà rimanere fino alla morte nella diletta sua parrocchietta di Cusighe, ove attese instancabile allo studio delle scienze, della letteratura, e della musica a cui sentiasi da natura inclinato. Ommisi in questo Catalogo le orazioncelle, e le poesie che pur sono stimate.

GIRLESIO FRANCESCO. Dissertazione sopra la Confessione Auricolare. Padova presso Gio. Antonio Conzatti.

Dissertazione dedicata al Vescovo Sebastiano Alcaini, e coronata dall' Accademia Istorico-Ecclesiastica di Belluno li 11 Agosto 1787.

—— Dissertazione sopra il Governo dei Boschi. Venezia 1791 presso Antonio Perlini.

L' Accademia Agraria di Treviso intitolò il presente libretto agli Eccemi Provveditori sopra li beni incolti e Deputati all' Agricoltura.

GERVASIS GIOVANNI. Dissertazione sopra i Beni Comunali della Provincia Bellunese. In Verona MDCCXC per gli eredi di Marco Moroni.

La dedica è fatta ai Provveditori sopra li beni incolti, e Deputati all' Agricoltura dall' Autore della memoria.

PAGANI CESA GIO. CARLO. Drammi Eroici. Venezia MDCCLI presso Gio. Battista Albrizzi.

I drammi sono contenuti in otto volumi e dedicati al Veneto Patrizio Pietro Crotta.

—— Il Campanile. Venezia 1738.

L' Autore che chiamavasi anche per anagramma Alsarco Ganipace dedicò questo libretto ai nobili della sua Patria. Sotto il titolo di Campanile egli fa la descrizione della Città e Territorio di Belluno, alla quale vi aggiunse l' Almanacco o Giornale sopra l' anno 1739.

MAZZARI GIUSEPPE. Odi scelte di Pindaro sui giuochi dell' antica Grecia, tradotte dal Greco in versi italiani.

Poesie varie; Sacre Elegie latine di Ermano Ugone volgarizzate in rimati distici. Sassari MDCCLXXVI presso Giuseppe Piattoli.

Il presente volume di oltre 222 pagine è dedicato dall'Autore all'Arcivescovo di Sassari Giuseppe Maria Incisa Beccaria. Prima delle poesie leggesi un dialogo fra l'autore e il libretto.

—— Orazion funebre in morte di Gio. Battista Quasina Vescovo di Bosa. Sassari presso Giuseppe Piattoli.

—— In exequiis Jos. Mariæ Incisæ Archiepiscopi Turritani. Sassari apud Piattoli 1782.

—— Orazione per le solenni esequie di Fra Giuseppe Maria Pillo Vescovo di Ales e di Terralba. Sassari presso il Piattoli 1786.

Giuseppe Mazzari della Compagnia di Gesù, indefesso coltivatore dei severi e degli ameni studii fu prima Pubblico Lettore di lingua Greca nel regio Ginnasio di Mantova, e poscia Professore di Dommatica nella r. Università di Sassari.

ROLDI DOMINICI. Philosophica Disputatio. Parmæ ex Regio-Ducali Typographia Montiana. Superiorum permissu.

Il padre Domenico Roldi, che si chiama egli stesso Bellunese nel frontespizio del libro, lo dedicò al Provinciale dell'Ordine Servita, cui apparteneva, P. Pellegrino Colleoni di Bergamo.

BELLUNO (DA) FRA FEDELE. Orazioni sacre Panegiriche in lode de' Santi composte e recitate in varie occasioni ecc. Belluno MDCCLXXV nella Stamperia di Simon Tissi.

L'Autore Cappuccino, della famiglia Zuliani di questa Città, dedicò il libro composto di oltre 118 pagine al Vescovo di Treviso Paolo Francesco Giustiniani.

BIAVE GIOSEFFANTONIO. Le brame del Divino ajuto espresse da un'anima peccatrice nei sette Salmi Penitenziali. Padova MDCCXXVII.

L' operetta in versi parafrasati, col testo latino in fronte, è intitolata all' Emo Cardinale Gianfrancesco Barbarigo Vescovo di Padova.

FANTUZZI GIUSEPPE. Opinione sui Fiumi. Venezia presso Antonio Zatta MDCCXCV.

Questo prode guerriero celebre nelle guerre al tempo della Rivoluzione Francese, privo di letteraria instituzione potè colla sola forza dell' ingegno crescere sì nell' armi che negli studii a molta celebrità, e stampare oltre alla succennata che dedicò al proprio padre, un' altra operetta, il cui scopo è di conoscere quale governo convenisse in quei tempi all' Italia. Sebbene essa ritragga i fallaci principii e le esaltazioni di quel tempo calamitoso, pure dimostra che » il Fantuzzi (come dice il valentissimo Luigi Carrer » nella vita di Ugo Foscolo) oltre gli spiriti pronti e guerrieri ebbe col» to l' ingegno «. Morì all' assedio di Genova generalmente compianto.

SECOLO XIX.

OLLE FRANCESCO MARIA. Storia Scientifico - Letteraria dello Studio di Padova. In Padova dalla Tipografia della Minerva MDCCCXXIV.

Giuseppe Vedova Padovano ebbe il merito di pubblicare la presente Storia coll'aggiunta di alcune annotazioni. Dopo la lettera dedicatoria al Rettore Magnifico ed all' inclito Senato Accademico dell' I. R. Università di Padova, l' editore v' inserì un Discorso sugli Storici dello Studio di Padova, ed un'Articolo biografico intorno Francesco Maria Colle. L' opera è divisa in dodici capi che si contengono in quattro volumi, ed è assai riputata.

—— Considerazioni sulla sistemazione del Brenta.

Il libretto è stampato in Padova nel 1791 e dedicato ai giovani Patrizii Veneti Carlo Zen e Marco Foscarini.

—— Dissertazione sopra il Quesito: Facendosi le piene del Po per generale osservazione sempre più frequenti

ed elevate, ed innalzandosi vie maggiormente il fondo del suo letto, per cui è pure necessario un sempre maggiore rialzamento d'argini; indagare le principali cagioni di questi effetti, e quali possano essere i rimedii atti a procurare uno stato il più costante al letto di questo fiume, ed impedire così il maggiore rialzamento de' suddetti argini. Mantova 1799 per l'erede di Alberto Pezzoni.

Questa memoria venne coronata nell'anno 1777 dalla reale Accademia di Scienze e Belle Lettere di Mantova, ed è divisa in sette capitoli.

—— Dissertazione sopra il Quesito: Dimostrare che cosa fosse, e quanta parte avesse la Musica nella educazione dei Greci, qual era la forza di una siffatta instituzione, e qual vantaggio sperar si potesse se fosse introdotta nel piano della moderna educazione. Mantova per l'erede di Alberto Pezzoni. MDCCLXXV.

Questa Dissertazione coronata, come l'altra, nel 1774 dall'Accademia di Scienze e Belle Lettere di Modena è dedicata dall'Autore ai Veneti Senatori Andrea Tron, Alvise Valaresso, e Girolamo Ascanio Giustinian. Essa è divisa in quattro parti.

Francesco Maria Colle Nobile Bellunese, Istoriografo dello Studio di Padova, Cavaliere della Corona di Ferro, Consigliere di Stato del cessato Regno d'Italia, e Membro di varie Accademie, nacque in Belluno nel giorno 29 Dicembre 1744 da Girolamo, e Cecilia Giamosa. Di sedici anni vestì l'abito dei Gesuiti in Novellara nel Ducato di Modena, e di poi passato nella Casa di Bologna si diede appassionatamente allo studio della Filosofia e delle Matematiche, e colà si trattenne fino alla soppressione dei Gesuiti. Lasciate le insegne religiose nel 1774 si trasferì in Padova, ove in seguito ottenne il posto d'Istoriografo di quello Studio, e vi dimorò fino all'anno 1800, in cui fece ritorno alla patria. Aggregato nel giorno 6 Marzo 1802 alla nobiltà di Belluno, nel 1805 assunse il titolo di Magistrato Civile, che sostenne fin che venne chiamato a Milano in qualità di Consigliere di Stato. Alla caduta del Governo Italico rividde nuovamente il suolo natio, e, ritiratosi nella villetta di Navasa, cessò ivi di vivere in età di 71 anno ai 18 di Marzo 1815.

Oltre alle opere stampate, egli lasciò molte altre memorie inserite negli atti dell' i. r. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova, e non poche opere Mss.

PAGANI CESA GIUSEPPE URBANO. L' Eneide di Virgilio. Versione. Venezia MDCCCXX per F. Andreola.

L' Autore premette una breve prefazione a chi legge, e divide in quattro volumi la sua traduzione col testo a fronte.

—— Sovra il Teatro Tragico Italiano, Considerazioni. Venezia dalla Tipografia Alvisopoli MDCCCXXVI.

Vi è un' altra edizione di questa opera fatta in Firenze nel 1824. La presente è dedicata dall' Autore con una bellissima lettera a Carlo Goldoni, e nel fine vi sono alcune osservazioni sull' opera stessa, preparate all' oggetto di farle inserire in qualche giornale.

—— Mazzo di Fiori per la Biblioteca Italiana, colti nell' Aprile 1827. Venezia dalla Tip. di Alvisopoli MDCCCXXVII.

Colla presente opera dedicata alla Direzione della Biblioteca Italiana, il Pagani Cesa difende le sue Considerazioni sul Teatro Tragico Italiano, censurato dalla Biblioteca medesima.

—— Discorso recitato presente il cadavere nel funerale del venerando Balìo Fr. Antonio Miari, nel giorno 30 Giugno 1823 nella Cattedrale di Belluno. Belluno dalla Stamperia Tissi MDCCCXXIII.

La lettera dedicatoria al nobile Francesco Miari è scritta da Giuseppe Pagani mercè cui venne stampata questa Orazione.

—— Elogio di Mons. Lucio Doglioni Canonico e Vicario Capitolare della Città di Belluno letto nella Cattedrale il giorno 12 Maggio 1803. Vicenza MDCCCIV da Bartolommeo Paroni.

Vedesi in principio del libro il ritratto del Doglioni inciso a spese del nipote Gaspare.

—— Elogio del Resmo P. Maestro Gregorio Clementi dell' ordine de' Servi. Belluno 1786 per Simon Tissi.

Recitato dall' Autore nella Chiesa di S. Stefano per la promozione del P. Clementi al Generalato del suo Ordine.

—— Nabucco, Tragedia. Venezia dalla Tipografia di Alvisopoli MDCCCXVI.

La dedica è agli Italiani. Nel fine del libro leggonsi, un' avvertimento per la esecuzione della Tragedia se trovasse favore, e le notizie storiche sui personaggi della stessa.

—— La Moglie Indiana. Dramma in due atti per musica. Anno 1816 con superiore permesso.

Avvi in principio del libro un Discorso dedicato a Gaspare Pacchiarotti sopra il Dramma presente, e sull' opera seria in generale.

—— La Villeggiatura di Clizia. Poemetto. Vicenza per Paroni 1802.

L' operetta ch' è divisa in tre canti, nei quali dipinge il campestre soggiorno del Mas e della vicina Vedana, è dedicata al conte Gaetano di Thiene.

—— Il Terremoto di Messina. Pensieri di un' amico della umanità G. U. P. C. MDCCLXXXIII.

Questi versi scritti nella sua prima gioventù, vennero accolti con grande applauso, essendo ancora recenti le calamità che così terribilmente afflissero la Sicilia, e se ne fecero parecchie ristampe.

—— Il Viaggio per aria. Canti tre. In Padova, per lo Conzatti a S. Fermo MDCCLXXXIV.

Poemetto brillante in ottava rima ideato pel felice progresso delle scoperte areostatiche.

—— I Funerali del Signor Jerningham, e l'Eternità del Sig. Haller. Per lo Conzatti S. Lorenzo.

In un volume dedicato dalla Contessa Franccsca Roberti Franco alla N. D. Moceniga Vendramin Nani scorgonsi le due bellissime traduzioni fatte dal nostro Autore dei Funerali del Sig. Jerningham, e della Eternità del Sig. Haller.

—— Discorso pronunciato in Belluno il giorno 8 Maggio per la liberazione di Pio VII Sommo Pontefice. Belluno 1814 per F. A. Tissi.

Prima di questa venne impressa un'altra edizione del presente Discorso cui susseguono le tanto applaudite Ottave del Conte Francesco Miari, che hanno per titolo = *Pio Settimo prigioniero a Fontainebleau dove Napoleone perde l'Impero e il Regno.*

—— Il Canto a Lidia. Padova nella Stamperia Penada.

Poesia, con musica del Maestro Antonio Calegari da cantarsi nell'Accademia Filarmonica dei Scolari di Padova.

—— La Notte del Sig. Gessner. Belluno MDCCXCI.

La presente traduzione venne pubblicata dal Pagani Cesa per le nozze de Grazia - Coronini e da esso dedicata alla Contessa Clementina Coronini nata Contessa di Leiningen.

—— Le Anacreontiche del Sig. de la Motte. In Venezia MDCCLXXXIII nella Stamperia di Carlo Palese.

Trentadue sono le Anacreontiche contenute in questo volume, eccellentemente tradotte.

—— Le Maschere, Ottave. Venezia presso Antonio Zatta e Figli. MDCCXCIV.

La dedica è fatta dall'Autore alla Contessa Felicita Crotta nata Co. Barziza.

—— Poesie, divise in due tomi. Venezia presso Carlo Palese.

Il primo volume ch'è dedicato al Visconte de la Rochefoucault, è composto di 345 pagine ed è stampato nel 1782. Esso contiene, come dall'indice che si scorge dopo la prefazione al lettore, una raccolta di tra-

duzioni in vario metro ch' ei fece da Ovidio, Orazio, Mosco, Girolamo Amalteo, de la Motte, Gessner, Schimdt, Haller, Mereier, Jeruingham, e Crebillon. = Il secondo di 416 pagine vide la luce un anno dopo, e venne umiliato dall' Autore e dal distinto fratello di lui Luigi, al Veneto Patrizio Mareantonio Erizzo e a D. Metilde Bentivoglio. Oltre a parecchie poesie già rese pubbliche in opuscoli separati, ed in parte inédite, leggonsi le traduzioni di tutte le altre Anacreontiche del de la Motte.

Giuseppe Urbano Pagani Cesa nacque in Belluno li 25. Maggio 1737 da cospicua Famiglia, dove educato nelle liberali discipline, mostrò ancor giovane un genio singolare per la poesia. Ottenuta in Padova la laurea legale, sostenne in patria diverse onorevoli magistratnre, ma l' amore allo studio prevaleva sempre in quell' animo sdegnoso di freno. Nella letteraria palestra ebbe potenti amici e potenti avversarii, fiere critiche, e profusi elogi. Questo nostro esimio poeta morì in Venezia ai 22 Marzo 1835.

SEGATO GIROLAMO. Atlante Monumentale del basso e dell' alto Egitto illustrato dal Professore Domenico Valeriani, e compilato dal fu Girolamo Segato, con disegni tratti dalle opere di Denon, della Commissione Francese, di Gau, di Cailland e di Rosellini, e con quelli dello stesso Compilatore eseguiti sul luogo. Firenze 1836 - 1838.

È diviso in due parti; la prima contiene quaranta tavole, la seconda cinquantanove. Dal frontespizio di questo Atlante si conosee il merito del Compilatore, che non solo fu trascelto dal Valeriani per la diligenza del disegno, ma ancora perchè avendo fatta lunga dimora nel classico paese che qui viene illustrato, porse al medesimo Professore molti materiali e preziose notizie per l' opera stessa: e avrebbe fatto di più, se i disegni eseguiti sul luogo, e i manoscritti, che doveano formare un' opera a parte di Girolamo sull' Egitto, *non fossero stati rapiti all' Autore ritornato in Italia, da iniqua mano*, eome lamenta l' Avvocato Giuseppe Pellegrini nel suo Elogio al Segato. (Padova Tip. Minerva 1836 pag. 14.) In fronte alle illustrazioni di questo Atlante vedesi il ritratto del Compilatore eseguito a diligente bulino da G. B. Gatti.

Abbiamo pure dello stesso Autore tre Carte Geografiche assai encomiate anche presso gli stranieri. Sono esse quelle dell' Africa, di Maroeo, e di Toseana; intorno alle quali basti riportare le parole del preaccennato Pellegrini, nella relazione da lui data sulla famosa scoperta del Segato. » L' ec- » cellenza dell' Africana carta veramente classica ed insigne formò fino dal-

» l'epoca della sua pubblicazione, e tuttavia forma la maraviglia dei sa-
» pienti, sì per la felicità con che l'Autore largamente fornito di geo-
» grafiche, geodetiche, ed etnografiche notizie è riuscito a ridurre in sistema
» le più giuste cognizioni fin quì possedute intorno le perigliose settentrio-
» nali e centrali parti dell'Africa; come per l'appuramento di varie fra
» tali cognizioni rendute più precise dal suo accurato e solenne criterio,
» e pel grande loro accrescimento ottenuto dalle lunghe perlustrazioni da
» esso personalmente eseguita in quelle remote, e misteriose contrade.
» L'Italia, la Francia, e perfino la remotissima America proseguirono di
» giusti encomi l'esimio geografo, per quel suo immenso e mirabil lavoro.
» E la Carta dell'Impero di Marocco, e quella di Toscana furono pure e
» sono ammirate pel raro complesso di tutti i pregi che in siffatte ardue
» opere, ove la vivezza dell'ingegno trovasi compressa da immobilità di fi-
» losofica pazienza si richieggono. «

Altri disegni e manoscritti di lui esistono presso la sua famiglia.

Girolamo Segato naeque in Vedana ameno villaggio del Bellunese l'anno 1791. Amantissimo della storia naturale perlustrò ancor giovanetto i monti e le valli native per raccogliere oggetti minerologici e petrefatti di cui è tanto ricco questo suolo. Indi desideroso di apprendere coi viaggi, dopo di aver scorsa la Francia e la Ungheria si recò in Egitto, si spinse nel deserto, visitò le rovine di quella antichissima monarchia, e vedute le coste Africane, non temè d'internarsi nelle inospiti regioni della Nubia, e dell'Abissinia, discoprendo in questa sua peregrinazione il non prima conosciuto Regno di Ciol. Fra le sabbie del deserto concepì il primo pensiero sulla sua scoperta della artificiale riduzione a solidità lapidea e inalterabilità degli animali, della quale non voglio far parola, come di cosa già conosciuta, celebrata, e peranco indegnamente contesa. Morì in Firenze di soli quarantacinque anni il 3 Febbrajo 1836, ed il suo corpo riposa nel chiostro dell'insigne Tempio di S. Croce.

ZUPPANI CO. LUIGI Dissertazione sopra la coltura dei Prati.

Venne questa inserita nella raccolta di memorie delle pubbliche Accademie di Agricoltura, Arti e Commercio dello Stato Veneto. Tomo quinto. Venezia MDCCXCII presso Gio. Antonio Perlini, alla pagina 14.

—— Orazione per la liberazione di Papa Pio Settimo. Belluno 1814.

A questi due opuscoli, e ad alcune lettere pastorali soltanto, concesse il Zuppani che vedessero la pubblica luce, benchè molte altre cose meritassero di vederla dalle quali non disgiungevasi mai quella facondia, eleganza e dottrina con cui abbelliva tutto che Egli scrivesse.

Luigi co. Zuppani nacque nel 1750; educato in Patria presso i Gesuiti ne vestì l'abito in Bologna, che dovette dimettere alla loro soppressione. Laureatosi in ambe le leggi ebbe in patria la reggenza delle pubbliche scuole. Canonico e Vicario Generale Capitolare della Diocesi, onorato per le più belle doti dell'animo, per lo zelo della religione e della verità, meritò particolare affetto e confidenza presso l'Augustissimo Imperatore e Re FRANCESCO I. di gloriosa memoria, che lo elesse a Vescovo delle due diocesi riunite di Belluno e di Feltre, conferendogli eziandio l'ordine cavalleresco della Corona di Ferro. Ed il Supremo Gerarca GREGORIO XVI. lo volle ascritto al numero de' Prelati Domestici Assistenti al Solio Pontificio, e lo nominò Conte Romano. Dopo aver retto con vera santità e prudenza il suo gregge per ventidue anni, morì nonagenario nel 26 Novembre 1841.

INDICE ALFABETICO

DEGLI AUTORI RICORDATI IN QUESTO CATALOGO

				ERRORI	CORREZIONI
pag.	XI	lin.	1	rese	resse
»	XVI	»	28	Agnelli	Agelli
»	7	»	34	officis	officiis
»	28	»	15	Medica eus	Medicæus
»	29	»	6	ed	et
»	33	»	13	suoi	sui
»	35	»	5	laudentis	ludentis
»	»	»	29	ruderibas	ruderibus
»	44	»	25	lunge	lunghe